

CXIV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDI' 10 FEBBRAIO 1976

Presidenza del Presidente CONTU

i n d i

del Vicepresidente DESSANAY

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	4040
Congedi	4040
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	4039
Interrogazioni e interpellanze (Svolgimento):	
PUDDU PIERO, Assessore ai lavori pubblici e trasporti	4040
CORRIAS	4041
LIPPI	4042
MURRU	4047
MELIS G. BATTISTA	4051
CAREDDU	4054
SABA	4065
ANEDDA	4065
PRESIDENTE	4066
GHINAMI, Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica	4067
BERLINGUER	4068
FARIGU	4069
MELIS ANTONIO, Assessore all'igiene e sanità	4074
OFFEDDU	4076
ERDAS	4079
Sull'ordine del giorno:	
CARRUS	4080
PRESIDENTE	4080

La seduta è aperta alle ore 10 e 50.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 26 gennaio 1976, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 342 del 1 dicembre 1975 relativo al prelevamento della somma di L. 1.500.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 11108 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975”.

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 350 del 2 dicembre 1975 relativo al prelevamento della somma di L. 7.500.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 11126 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975”.

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 352 del 4 dicembre 1975 relativo al prelevamento della somma di L. 5.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 11170 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975”.

dai consiglieri: Mela - Biggio - Corona - Monni Pietro Serafino - Isoni - Zurru - Tronci - Monni Pietro - Mura - Isola - Floris Mario:

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 2 settembre 1975, n. 51 concernente: “Provvedimenti in favore della zootecnia per l'incremento della produzione della carne”.

Muledda - Raggio - Sechi - Usai - Birardi - Macis - Corrias - Orrù - Schintu - Cardia - Granese:

“Provvedimenti per lo sviluppo urbano e per la esecuzione di spese pubbliche di interesse dei Comuni, delle Province, delle Comunità montane e degli Organismi comprensoriali”.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione agricoltura e la Commissione speciale per la programmazione, riunite in seduta congiunta in data 28 gennaio 1976, hanno espresso parere favorevole alle proposte di integrazione e modifiche al programma di forestazione di competenza dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda (paragrafo 5.2 del Piano di intervento sulle zone interne a prevalente economia pastorale).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Rais ha chiesto tre giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo

svolgimento di interrogazioni e interpellanze. Per prima viene svolta l'interrogazione Corrias, Raggio, Macis, Birardi, Puggioni, Loffredo, Carredu: all'Assessore ai lavori pubblici e trasporti sul lavoro straordinario effettuato nell'Azienda Regionale Sarda Trasporti.

Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

“I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore ai trasporti per sapere se sia a conoscenza che nell'Azienda regionale sarda trasporti (A.R.S.T.) le prestazioni di lavoro straordinario pagate a numerosi dipendenti raggiungono cifre mensili di 80-240.000 lire, che nonostante il responsabile intervento delle Organizzazioni sindacali non sia cessata nell'azienda la pratica dello straordinario in misura così deprecabile.

Riteniamo che questo modo di gestire il danaro pubblico sia in contrasto con gli interessi dell'A.R.S.T. e della collettività concorrendo altresì ad aggravare una situazione finanziaria divenuta pesante per molti altri motivi.

Convinti che questi episodi concorrano ad alimentare la sfiducia sulle aziende pubbliche nonché a creare favorevoli condizioni per formare “giungle retributive”, non controllabili sul piano della contrattazione sindacale, e giustamente sottoposte alla attenzione ed alla critica dei cittadini, chiedono quali iniziative abbia assunto od intenda assumere, per porre fine nella A.R.S.T. a questa politica di gestione che, in contrasto con gli interessi di tutti i lavoratori, alimenta condizioni di privilegio e di malcostume non tollerabili, in una azienda dove il rigore amministrativo e la gestione corretta devono essere a base di una decisa azione di risanamento economico”. (322)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. L'interrogazione rivolta dai colleghi di parte comunista ha per oggetto il lavoro straordinario effettuato nell'Azienda Re-

gionale Sarda Trasporti. Non appena gli uffici dell'Assessorato hanno ricevuto il documento, su mio preciso mandato i funzionari competenti si sono recati presso i locali dell'Azienda al fine di constatare la situazione esistente, circa il lavoro straordinario prestato da tutte le categorie dipendenti dell'Azienda e in ordine ai criteri preposti alla sua regolamentazione. Sono state contrallate le buste paga di tutti i dipendenti per i mesi di luglio, agosto settembre e si sono riscontrati alcuni casi anomali. Dopo approfonditi esami e a seguito di una comparazione riguardante i mesi di febbraio e giugno, in riferimento all'anno 1975 e anche agli anni decorsi, si è constatato che le stesse anomalie erano presenti anche negli altri periodi e negli altri mesi che io ho richiamato. Si è proceduto quindi ad una elencazione dei casi anomali ed alla stesura di un verbale di constatazione, nel quale sono riportate anche le giustificazioni del Direttore generale che, nel convenire che alcune categorie ed alcuni dipendenti avevano effettuato effettivamente, percepiscono quindi i frutti, un numero di ore di straordinario superiore sicuramente alla media, giustifica questo fenomeno con la specialità delle prestazioni di alcuni dipendenti, con la eccezionalità di circostanze di tempo, nonché con l'intenso sviluppo dell'Azienda, scioglimento e accorpamento della società SATAS e SCIA, relazioni programmatiche, bilancio, ferie del personale, ristrutturazione dei servizi, trasferimenti e progettazione della costruzione dell'autofficina di Oristano. Questi elementi sono stati ritenuti dall'Assessore giustificativi — di questa situazione e l'Assessorato, considerando che fenomeni del genere — non debbano ripetersi, ha stabilito, nel caso, la necessità di un'autorizzazione preventiva con regolare delibera giustificava da parte del Consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corrias per dichiarare se è soddisfatto. Però, prima di dare la parola all'interrogante, vorrei rivolgere ai colleghi la preghiera, caldissima, di rispettare i termini regolamentari, che — ricordo — sono per la risposta dell'interrogante 5 minuti e, per quanto riguarda

invece l'interpellanze, rispettivamente 20 minuti e 10 minuti per lo svolgimento e la risposta.

Prego onorevole Corrias.

CORRIAS (P.C.I.). Raccoglio la raccomandazione del Presidente, e sarò molto breve per dire che prendiamo atto delle dichiarazioni che l'Assessore ha fatto, dichiarazioni che confermano la nostra denuncia in ordine all'effettuazione dello straordinario nella Azienda Regionale Sarda Trasporti. Le giustificazioni approvate dal Direttore non ci trovano concordi, anche perché, a quanto ci risulta, dopo la nostra denuncia e l'intervento dello stesso Assessorato gli straordinari non vengono più effettuati: evidentemente era necessario, da parte dell'Assessorato, un controllo. Questo dimostra che è sempre necessario controllare le aziende pubbliche, perché evitino, appunto, di fare un tipo di amministrazione che non è conforme all'etica della pubblica amministrazione. Quindi noi sollecitiamo l'Assessore ad una vigilanza sempre maggiore e preventiva, sia per quanto riguarda l'Azienda regionale sia per quanto riguarda tutte le aziende pubbliche.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione che, poiché trattano lo stesso argomento, vengono svolte congiuntamente.

Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru all'Assessore ai lavori pubblici e trasporti sulla mancata attuazione degli accordi aziendali ARST del 1972 e sulle contestazioni mosse dagli organi di controllo all'accordo aziendale della stessa ARST siglato il 14 luglio 1975:

“I sottoscritti, rilevato che gran parte dei benefici economici e normativi previsti dall'accordo aziendale del 26 luglio 1972 in favore dei lavoratori, di fatto non sono stati applicati dall'ARST: considerato che il successivo accordo

aziendale del 14 luglio 1975 a casua delle contestazioni mosse dagli organi di controllo risulta inapplicato sia nelle sue vaste implicazioni sul riassetto aziendale e sia negli irrilevanti aspetti economici e normativi riguardanti i lavoratori: constatato l'atteggiamento delle organizzazioni sindacali CGIL, UIL e CISL firmatarie degli accordi in parola ed ora passive spettatrici di inadempienze gravi sul piano aziendale ed assai pesanti sul piano sociale; preoccupati che il perdurare di questa paradossale situazione di apparente connivenza fra Azienda e le Organizzazioni sindacali della "triplice" a danno dei lavoratori possa rompere l'attuale equilibrio aziendale ed aggravare la già grave situazione dei trasporti in Sardegna, interpellano l'Assessore ai trasporti per sapere:

i privilegi combattentistici di cui alla legge 336;

2) quali siano i veri motivi che hanno impedito l'integrale applicazione dell'accordo aziendale del 26 luglio 1972;

3) quali siano le motivazioni con le quali gli organi di controllo hanno contestato l'accordo aziendale del 14 luglio 1975

4) se corrisponda a verità la notizia secondo cui l'annunziato concorso relativo all'assunzione di 11 manovali in realtà non sia altro che la copertura per un non troppo chiaro e pulito accordo azienda sindacati (CGIL - UIL - CISL) teso a legittimare assunzioni già avvenute sottobanco con sistemi clientelari e tesi a favorire sia dirigenti sindacali che dirigenti aziendali;

5) infine se non ritenga necessario ed urgente disporre tutti gli accertamenti e le indagini del caso onde accertare la autenticità della denuncia di cui al precedente punto quattro". (150)

Interrogazione Lippi all'Assessore ai lavori pubblici e trasporti sulla applicazione dei benefici di cui alla legge n. 336 ai dipendenti dell'Azienda regionale sarda trasporti (ARST):

"Il sottoscritto, premesso che la legge 336 in favore degli ex combattenti ed assimilati è applicabile ai lavoratori dipendenti da enti pubblici o comunque aventi personalità giuridica di diritto pubblico; considerato che i dipendenti

dell'ARST rientrando in questa ultima categoria hanno diritto al godimento dei benefici della suddetta legge; tenuto conto che i dipendenti dell'ARST inoltrarono domande tese a godere i benefici della 336 entro i termini fissati dalla legge e cioè entro il giorno 8 agosto 1974; rilevato che sia la SATAS che la SCIA operano nella sfera dell'ARST da diversi anni, che il ritardo con cui è avvenuta la definitiva cessione delle vecchie aziende private all'Azienda regionale sarda trasporti non può essere addebitata ai lavoratori e che pertanto è assurdo che i medesimi debbano pagare di persona le conseguenze di un accordo avvenuto solo il 29 aprile 1975 e quindi con 8 mesi di ritardo rispetto ai termini previsti dalla legge 336; preoccupato del disagio dei lavoratori ex dipendenti della SATAS e della SCIA e delle comprensibili legittime reazioni dei medesimi, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative intenda intraprendere a tutela dei diritti legittimamente rivendicati dai lavoratori di cui alla presente interrogazione.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza". (263)

PRESIDENTE. L'onorevole Lippi ha facoltà di illustrare l'interpellanza e la interrogazione.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, non vorrei apparire monotono nel ripetere quanto stiamo affermando da tempo circa il ritardo col quale viene data risposta alle interrogazioni e interpellanze che vengono rivolte da tutti gli schieramenti politici in questa assemblea ai vari Assessori. Credo che però valga la pena ribadirlo, se non per altro per giustificare l'imbarazzo e persino la difficoltà nella quale si trovano gli interpellanti e gli interroganti a dovere discutere su fatti, quindi su documenti, che per la loro vetustà molto spesso mettono in grave imbarazzo, in grave difficoltà gli stessi presentatori, che, non essendo né discendenti né discepoli di Pico della Mirandola, non sempre sono in grado di ricordare le

VII LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

10 FEBBRAIO 1976

cose delle quali si sono interessati molti mesi, qualche volta anche anni, addietro. Ad ogni modo, venendo al problema, credo che l'interpellanza numero 150 si illustri da sè, come, mi pare, la interrogazione 263 non abbia bisogno di molte parole per essere illustrata.

La 150 attiene alla mancata attuazione degli accordi aziendali ARST del 1972. Nel 1972 vennero infatti stipulati fra l'Azienda e le organizzazioni sindacali alcuni accordi che prevedevano determinati benefici a favore dei dipendenti di detta società. Alcuni di questi benefici furono a suo tempo, direi persino tempestivamente, attuati. Ve ne furono degli altri, che invece, non solo non furono attuati, ma a distanza di 4 anni, per quel che almeno ci risulta, restano ancora appesi al chiodo delle attese e delle illusioni dei dipendenti dell'ARST.

Nell'interpellanza noi solleviamo anche un altro problema, problema del quale la mia parte politica si è a lungo interessata, per il quale a suo tempo presentò anche una proposta di legge che non mi risulta sia mai andata neppure nella Commissione competente; mi riferisco al riconoscimento ai dipendenti dell'ARST dei privilegi combattentistici che discendono dalla legge 336. A questo riguardo ricordo all'Assessore interessato, al quale sarei grato se mi prestasse un poco di attenzione ... (*Interruzioni*).

Non solo ci risponde con mesi e anni di ritardo, ma quando ci onorate ... (*Interruzioni*).

Lei non c'entra, onorevole collega. Già facciamo uno sforzo notevole a seguire, se poi si ci mette anche lei, immagini un pochino cosa succede.

L'Azienda, sollecitata dalle organizzazioni sindacali, dai dipendenti, ma anche da iniziative politiche che sono state prese da alcune parti politiche presenti in questa Assemblea e, mi dispiace sottolineare, soprattutto dalla nostra parte politica, che, come dicevo quando lei era distratto, ha persino presentato una proposta di legge a questo riguardo, l'Azienda, ripeto, sollecitata ha tentato di risolvere il problema. Ha tentato di risolvere il problema senza per altro riuscirci e, quando è impattata di fronte alla impossibilità materiale di dare attuazione

a questo disposto di legge, si è giustificata affermando che l'applicazione della legge non era stata possibile in quanto le domande tese a godere dei benefici previsti erano state presentate con ritardo, cioè oltre i termini previsti dalla legge medesima. Fatto che non è assolutamente vero! Infatti: risulta esattamente il contrario, poiché i dipendenti non solo hanno fatto domanda non appena la legge fu approvata, in quanto ritennero autonomamente di identificarsi nelle categorie beneficiarie della legge medesima, ma rinnovarono successivamente la domanda quando, attraverso un ciclostilato, l'Azienda sollecitava tutti i dipendenti a esprimersi in merito al problema medesimo.

Quindi vorremmo sapere dall'onorevole Assessore, se è in grado di potercelo dire, quali sono le ragioni per le quali i dipendenti dell'ARST, notoriamente dipendenti di un ente pubblico, quindi notoriamente assimilabili alle categorie che dovrebbero godere dei benefici di questa legge, non godono ancora dei benefici della 336 e quali sono le ragioni e quali e dove le responsabilità del mancato godimento dei privilegi, non indifferenti previsti appunto dalla 336.

Vorremmo anche conoscere, onorevole Presidente, quali sono le ragioni che hanno reso inapplicabile o, per lo meno, non hanno consentito l'applicazione dell'accordo aziendale del 14 luglio 1975. Se fossi stato preventivamente informato della discussione di questa interpellanza avrei anche potuto documentarmi; per la verità il ritardo non è dovuto ad inadempienza del Consiglio nè ad inadempienza dell'Assessorato, ma soltanto dal fatto che, essendo stato fuori Cagliari, ed essendo rientrato in questo momento, solo pochi istanti fa ho potuto sapere che si sarebbe discussa questa interpellanza. Comunque, tornando al problema, ricordo che questo accordo aziendale prevedeva determinati benefici a favore di dipendenti dell'ARST. Mi risulta che nessuno di questi benefici è stato applicato, quindi goduto dai dipendenti medesimi. Ma la cosa più singolare, onorevole Assessore, è rappresentata dal fatto che di questo accordo aziendale non ne sa niente nessuno. Io mi son fatto personalmente

premura di rivolgermi al suo Assessorato e, non avendo trovato lei, mi sono rivolto ad alcuni dei suoi collaboratori per avere notizie di questo accordo e in un clima di sansepolcristo o se preferisce in un clima di segretezza tutta carbonara, mi è stato detto: "Guardi, glielo dico a titolo personale solo perché lei è una brava persona e un amico, ma non potrei dirle assolutamente niente, ci risulta però che questo accordo non è stato accolto, non so da quale organismo, che avrebbe dovuto accettarlo". Onorevole Assessore, vorrei che lei mi spiegasse quale è l'organismo che avrebbe dovuto siglare questo accordo e quali le ragioni per le quali questo organismo non lo ha siglato e, se poi volesse essere ancora più generoso e cortese, quali le ragioni obiettive che hanno impedito l'applicazione, non solo l'accoglimento, ma anche l'applicazione di questo accordo aziendale.

Un'altra cosa che vorremmo sapere è se corrisponde al vero la notizia secondo cui l'ARST, alla quale è fatto, come per gli altri enti regionali, esplicito divieto di fare assunzioni extra concorso, avrebbe provveduto all'assunzione di 11 manovali nel settembre o nell'agosto del 1975 e se, ancora, corrisponde al vero la notizia, da noi accertata, secondo cui questa assunzione sia scaturita da un accordo pseudo-mafioso che sarebbe avvenuto all'ARST fra le organizzazioni sindacali (tanto per fare i nomi: CGIL, UIL e CISL) e i dirigenti responsabili dell'ARST medesima.

Ecco io credo di aver sottolineato tutti gli aspetti che noi avevamo evidenziato con l'interpellanza numero 150, per la quale chiedo risposta. L'interrogazione numero 263 non fa che ripescare uno dei problemi già evidenziati dall'interpellanza, per cui credo superfluo attardarmi sulla medesima.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti ha facoltà di rispondere.

PUDDU PIERO (P.S.I.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'osser-

vazione, giusta, che viene portata avanti sulla necessità di una maggior tempestività nel rispondere, credo di dovere sommamente fare alcune considerazioni sull'Assessorato che io cerco di dirigere. Noi ci troviamo, soprattutto per quanto riguarda il settore dei trasporti, in un Assessorato che, stentatamente, attraverso strutture molto limitate, deve adempiere ad una funzione che sempre più risulta importante e determinante nella vita economica e sociale della nostra Sardegna, per cui avviene spesso che documenti di estrema importanza, per quanto riguarda la richiesta di notizie nel contesto dei rapporti tra Esecutivo e Assemblea, non trovano quella rapida rispondenza che vorrebbe l'Assessorato che vorrei io personalmente. Bisogna comunque tener presente che, spesso, la programmazione dei lavori del Consiglio viene effettuata senza tener conto delle proposte fatte dai singoli consiglieri e senza neanche che si tenga conto della possibilità che i singoli Assessori possono dare le risposte richieste. Però io mi farò cura, così come ho già predisposto dando precise disposizioni agli uffici, di far sì che vengano soddisfatte tutte le interpellanze e le interrogazioni di cui io sono destinatario, (credo siano diverse le interrogazioni e le interpellanze alle quali cerchiamo di dare una risposta). Credo quindi che i colleghi vogliano comprendere: non è per cattiva volontà o per mancanza di riguardo, vi sono spesso difficoltà obiettive che impediscono questa rapidità di risposta; non vi è dubbio che certi atti, presentati dai colleghi, trovino una collocazione nel momento in cui vengono presentati e sfuggano alla importanza quando il tempo trascorre.

Detto questo, debbo precisare che l'interrogazione 263, del luglio '75, viene riportata nella interpellanza numero 150, che praticamente ripete le stesse cose. Cercherò per punti, onorevole collega, di essere il più preciso possibile e di dare tutti i chiarimenti necessari.

Per quanto riguarda il punto uno, cioè quali sono i motivi per cui ai dipendenti dell'Azienda regionale sarda trasporti non siamo stati riconosciuti i privilegi combattentistici di cui alla legge 336, io debbo precisare che in materia

ci fu un tentativo, da parte non solo dell'Assessorato, ma anche dell'Ufficio legislativo della Regione, di interpretazione dell'applicabilità o meno della 336 per quanto riguarda l'Azienda regionale sarda trasporti. Come loro sanno, l'Azienda regionale sarda trasporti è il prodotto di una legge della Regione sarda, che assorbe aziende private: noi abbiamo dovuto quindi ripercorrere a ritroso le date per vedere da quale periodo è applicabile questa legge nei confronti dei dipendenti di aziende private che sono diventate pubbliche in un certo momento, attraverso la creazione dell'ARST. C'è stata una lunga contrattazione a livello sindacale, una lunga trattazione dell'argomento a livello tecnico dei funzionari e, infine una definizione, a livello politico, attraverso la Giunta regionale, per cui io posso assicurare che la legge 336 ha avuto applicazione e che, con atto del Consiglio di amministrazione dell'Azienda regionale sarda trasporti del 20 gennaio '76, sono stati concessi agli aventi diritto, che ne hanno fatto domanda, i benefici di cui alla legge 336, tenendo conto della data in cui l'ARST ha assunto la personalità giuridica di ente pubblico con la legge regionale numero 16. Accordo e decisione accettato e definita dai sindacati.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Che data porta la delibera?

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. La delibera è del 21 gennaio 1976, con l'elenco di tutti i dipendenti che godono dei benefici.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Da quando è stata applicata?

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Dalla data della istituzione dell'Azienda regionale sarda trasporti con la legge regionale numero 16, che è del 1970.

Per quanto poi riguarda l'applicazione dell'accordo aziendale del 1972, posso assicurare gli interpellanti che sono state riconosciute ed applicate integralmente tutte le parti dell'accor-

do previsto nella definizione del 26 luglio 1972, anche se vi sono stati degli impedimenti (perché non può fuoriuscire un documento se evidentemente non si fossero trovate delle difficoltà) nella tempestiva applicazione dell'indennità di mansione, prevista appunto dall'accordo del luglio '72. Nell'accordo, al punto 7 lettera "B", viene istituita una indennità di mansione differenziata per il personale viaggiante e per quello non viaggiante. Mentre al personale viaggiante viene concesso una indennità di mansione pari al 5 per cento sul minimo tabellare, al secondo, al personale non viaggiante, viene concessa una indennità del 10 e del 15 per cento sul minimo tabellare a seconda della classe di appartenenza. Questo è l'accordo aziendale. Una nota, a verbale, inserita al margine del medesimo accordo, prevede l'impegno della Commissione consiliare a portare, e a sostenere nel Consiglio di amministrazione dell'ARST l'aumento della stessa indennità al 10 per cento dal 1 gennaio '73 e al 15 per cento dal 1 luglio 1973. Tutto ciò è un impegno, è bene evidenziarlo, della Commissione consiliare, che aveva un mandato a trattare, a discutere, ma che non poteva definire e siglare, perché nessun mandato era stato dato, né dall'organo di controllo che è l'Assessorato, né dal Consiglio di Amministrazione al quale l'atto doveva poi pervenire per la definizione. Queste delibere, nel frattempo, sono state perfezionate ed hanno trovato difficoltà nell'approvazione da parte dell'organo di controllo, che non era stato investito preventivamente di queste azioni portate avanti dalla Commissione (la quale concordava e discuteva con i sindacati) ed al Consiglio di amministrazione, trattandosi di un impegno finanziario a cui si doveva far fronte con poste in bilancio non esistenti se non nella voce generica. Comunque, tenendo conto della situazione di difficoltà dell'Azienda e tendo conto anche delle difficoltà dei dipendenti costretti a lotte sindacali, alla fine si è arrivati a concordare, conciliando gli interessi dell'Amministrazione dell'Azienda e dell'Amministrazione regionale, un impinguamento del contributo per il 1975 dai 4 miliardi ai 6 miliardi: ciò proprio per contenere e per giu-

stificare questa trattativa, che evidentemente doveva trovare una rispondenza di possibilità concrete di pagamento delle spettanze, perché altrimenti rimaneva soltanto un accordo scritto che non trovava conseguente applicazione per la indisponibilità dei fondi da parte dell'Azienda.

Per quanto riguarda quindi le motivazioni che hanno portato l'organo di controllo ...

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Mi scusi, Assessore, chi ha parlato di indennità di mansione, ma nell'accordo del '72 si parlava di altre indennità: di presenza, di macchina, chilometrica e di vestiario.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Io ho trattato la parte controversa, le altre parti sono state definite e sistemate tutte sotto il profilo deliberativo dall'azienda, anche se l'Assessorato ha dovuto constatare che è un assurdo che nel settore dei trasporti oltre l'indennità, il salario e lo stipendio ci siano delle indennità che assumono i nomi più strani, senza una specifica giustificazione ... (*Interruzioni*).

Io le sto spiegando, le sto precisando che tutte queste indennità ... Io ho parlato della parte controversa, perché per le altre questioni, facendo riferimento ad una normativa generale, definita nazionalmente, sotto il profilo contrattuale non vi era alcuna possibilità di esimersi e l'Azienda è andata avanti. Vi era quindi la novità di questa indennità di mansioni al di fuori della contrattazione nazionale come frutto di normativa a livello aziendale, per cui erano grosse le perplessità dell'Assessorato, erano grosse le perplessità dell'organo di controllo per quanto riguarda la legittimità dell'applicazione di questa normativa che aggiungeva un'altra indennità a quelle già godute dai dipendenti di questo settore. C'è perciò stato un certo rallentamento iniziale, ma in seguito siamo dovuti intervenire, come dicevo prima, con un impiguitamento del contributo, anche in considerazione delle altre spese aziendali, quali quelle derivanti dall'aumento del costo del gasolio, dall'aumento dei pezzi di ricambio, delle gomme: insomma, tutta una serie di au-

menti, di costi di gestione aziendale che hanno portato a dover quantificare ulteriori interventi di 2 miliardi a fronte dei 4 già previsti nella legge istitutiva dell'ARST.

~ Per quanto poi riguarda il punto 3, cioè i motivi per cui si sono contestati gli organi di controllo, si è appurato che oltre a una serie di situazioni abnormi all'interno dei diversi trattamenti delle singole categorie dell'Azienda, nel comparto dei dipendenti delle aziende di trasporto vi erano e vi sono sperequazioni, tanto che l'Assessorato ha ritenuto di dover svolgere un accertamento in tutte le aziende pubbliche e private per vedere di portare l'ARST, le Ferrovie complementari sarde, le Ferrovie meridionali sarde e tutte le altre aziende che gestiscono il settore dei trasporti, in una situazione che fosse di equilibrio e non di sperequazione nei confronti dei dipendenti di certe aziende o di altre aziende municipalizzate. Devo dire che da questa indagine è risultato che, nei confronti di dipendenti di altre aziende pubbliche, i dipendenti dell'ARST erano in condizioni di inferiorità sommando le indennità accessorie allo stipendio base o alle indennità base, per cui abbiamo ritenuto di poter approvare l'atto, cioè l'accordo aziendale ..

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Di quanto è questo accordo?

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Approvato con delibera della Giunta regionale del 14 luglio '75 che ha tenuto conto che l'accordo, oltre a stabilire una serie di perequazioni retributive, definiva per le aziende l'ambito di alcuni bacini di traffico, si da eliminare una serie di trasferte, di missioni che, a parere dell'organo di controllo, non dovevano essere pagate, anche perché ogni comparto deve avere una sua residenza, bacino di traffico.

Per quanto riguarda il punto 4, debbo precisare che da un'indagine svolta, a noi Assessorato non risulta siano avvenute trattative per quanto riguarda un bando di concorso per 11 manovali. Ad oggi, 10 febbraio, vi è una delibera che approva una graduatoria che è frutto di un concorso, apparso sul Bollettino Ufficiale della Reg

VII LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

10 FEBBRAIO 1976

ziale della Regione, all'albo dei Comuni, per cui l'azienda ha fatto una selezione ... (*Interruzioni*) ...

concorso pubblico, pubblico, aperto a tutti i cittadini, credo che siano state presentate circa 600-700 domande, credo ...

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Mi risulta che alcuni non siano stati assunti attraverso concorso.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. La prego, onorevole collega, di farmi nomi e cognomi e documentarmi, anche in un'altra sede se vuole, perché io mi premunerò di accertare ... (*Interruzioni*) ...

Le ripeto, per quanto riguarda questo concorso si è intervenuto sulla base di una selezione, attraverso delle prove pratiche e anche scritte, così come risulta dagli atti; la Commissione era composta da funzionari dell'Azienda e da rappresentanti, come vuole la normativa interna dell'Azienda, dei sindacati.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Ma dove erano i sindacati?

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Lì, all'interno della Commissione; è una Commissione composta da funzionari dell'Azienda, da amministratori e da rappresentanti sindacali, che hanno proposto, attraverso un esame e una prova selezione, una graduatoria, graduatoria che è stata trasmessa in data recentissima all'Assessorato e che l'Assessorato ancora non ha approvato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per dichiarare se è soddisfatto.

MURRU (M.S.I.- Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevole Assessore, cercherò di essere brevissimo nel rispondere alla sua esposizione.

Primo: in ordine al problema del riassetto, che è affacciato nell'interpellanza presentata dal nostro Gruppo, noi non abbiamo le idee molto chiare per quanto riguarda l'applicazione dei

famosi accordi, del 26 luglio e del 14 luglio, rispettivamente del '72 e del '75. Non le abbiamo anche perché non ci pare molto chiaro il fatto che determinati sindacati, parliamo indicando la sigla della triplice, notoriamente solleciti nel premere sempre a livello di opportunità, quando questa volta il personale, attraverso anche un'altra organizzazione sindacale, la CISNAL per essere precisi, ha cercato di chiedere chiarimenti sul ritardo o sull'applicazione di questi accordi in modo difforme da come erano previsti, questi doppiogiochisti sindacato-paragovernativi, ovvero paragovernoregionale hanno taciuto, hanno lasciato andare le cose così come dovevano andare, cioè applicando gli accordi ad uso e consumo di determinati organismi dell'Azienda. Quindi poca chiarezza anche sotto questo punto ... (*Interruzioni*).

Onorevole Assessore, se mi permette; quando risponderò, sempre brevemente, sul punto 4, farò una denuncia qui in Consiglio regionale in merito a certi atteggiamenti dell'Azienda che riceve pressioni da parte di determinate organizzazioni sindacali. Questo veramente non in virtù della cosiddetta democrazia. Allora mi attarderò un attimo per fare una denuncia specifica su quanto accade nell'Azienda dei trasporti.

Per quanto riguarda il secondo punto, cioè l'applicabilità o meno della 336 del 24 maggio 1970, noi prendiamo atto che finalmente, secondo quello che ha affermato Lei, in data 20 gennaio 1976, dopo aver consultato tutti gli organi legislativi della Regione, quindi del Consiglio di amministrazione della Azienda dei trasporti, si è applicata questa legge. Se me lo consente, molto brevemente mi permetto di far rilevare questo: l'Azienda Trasporti Sarda è inquadrata in un ente pubblico e noi sappiamo perfettamente che la 336 è una legge che si applica a tutti gli enti pubblici e quindi, conseguentemente, anche alle aziende pubbliche. Pertanto non si capisce perché, dalla data del 1970, data della legge numero 16, che ha dichiarato, attribuendogli quindi anche la personalità giuridica, ente pubblico l'Azienda dei trasporti, si siano dovuti aspettare ben 6

anni o 5 e mezzo per decidere, per vedere se era applicabile o meno la 336, ponendo quindi nelle condizioni di non felice attesa il personale che della 336 doveva fruire i relativi benefici giuridici e economici. Signor Assessore faccia il conto di tutte le aspettative, di tutte le attese e delle perdite di quel personale, che già da 6 anni doveva fruire di questa legge. la inapplicabilità della 336 ha frustrato ogni lecitata e comprensibile previsione degli interessati. Ecco un aspetto degli eventuali danni causati al personale, che non ha potuto godere della 336: non essere potuti andar via dal servizio tanti anni prima, così come hanno fatto tanti altri loro colleghi prima che si applicasse lo scaglionamento biennale. Io capisco che lo scaglionamento si è reso necessario per non lasciare sguarnite le aziende, soprattutto gli Enti e le Amministrazioni pubbliche, di personale qualificato, serio e preparato, che apporta un notevole contributo di competenza e di tecnica alle organizzazioni in cui opera, ma qui ci troviamo non solo in assenza di provvedimenti riparatori per coloro che sono vincolati dalla nuova legge sullo scaglionamento, ma addirittura di fronte alla negazione di un diritto soggettivo — la mancata applicazione del 1970 fino alla scaglionamento — per tutti i soggetti beneficianti della 336. Questo personale come viene ripagato? Pertanto, anche sotto questo aspetto, non si spiega, non si capisce perché questi organi legislativi abbiano dovuto impiegare ben 6 anni ...

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Cinque anni.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Assessore, non mi sono spiegato, io ho detto che l'Ente è stato dichiarato pubblico dal '70. Dal '70 fino al gennaio del '76, ecco ci son voluti 5 anni e otto mesi, nove mesi, quelli che ci son voluti. Non giustifica questo lungo periodo di tempo per studiare l'applicabilità o meno della legge 336. Quindi a noi sorge il dubbio che ci siano ben altre ragioni che hanno portato a questo ritardo, ragioni diverse da quelle che si vogliono addurre per dare una spiegazione

di questa perdita di tempo.

E' adesso passiamo all'altro punto, cioè al punto 4, quello relativo al problema dei mansionisti.

Intanto è un mio parere personale, ma che riflette tutta la linea politica e sindacale della mia organizzazione politica — non si riesce a capire come e perché il Consiglio di amministrazione i competenti in materia nell'Azienda dei trasporti, i santoni del sindacalismo nazionale, (mi riferisco alla triplice) eludano lo statuto dei lavoratori, che all'articolo 13 dice chiaramente che chi svolge ... (*Interruzioni*).

Presidente, io La prego, se non vogliono ascoltare ... i colleghi, guardi, ci sono gruppetti ...

Dicevo che con l'articolo 13 si prevede il riconoscimento della qualifica superiore per quei lavoratori che esplicano appunto mansioni superiori. Ma allora anche qui si procede, contro legge, a scaglionamento: si attribuisce una maggiorazione stipendiale del 10 - 15 per cento e solo in determinati periodi per coloro che svolgono determinate mansioni. Onorevole Assessore, Lei ci deve dire il perché della mancata osservanza dello statuto dei lavoratori e in modo specifico dell'articolo 13. Ci deve dire perché si vuole — è un palliativo — accontentare il lavoratore mansionista con una indennità del 10-15 per cento in più, anziché attribuirgli quella qualifica che gli consentirebbe di avere un salto di qualifica e, quindi, anche una retribuzione superiore. Con questo non voglio dire che qui ci sia l'intenzione di una speculazione, che ci sia uno sfruttamento attraverso l'imposizione di determinate mansioni, ma sta di fatto che anche sotto questo aspetto la risposta dataci non è chiara. Lei mi potrà obiettare — io lo prevedo già che agli enti pubblici lo statuto dei lavoratori può e non può essere applicato. No! L'interpretazione — e ne hanno fatto ricca collezione la Corte Costituzionale e i Tar, cioè i Tribunali amministrativi regionali per quanto riguarda i lavoratori che svolgono continuativamente queste mansioni deve essere di carattere estensivo a favore dei prestatori d'opera. Quindi anche sotto questo aspetto non mi pare ci sia stata ecces-

siva correttezza, sia sotto l'aspetto giuridico e anche, conseguentemente, sotto l'aspetto economico in favore del lavoratore. La nostra interpellanza pertanto è pertinente e attende ancora chiarimenti.

Adesso arriviamo all'ultimo punto: l'atteggiamento di determinato sindacati.

L'onorevole Lippi, quando ha illustrato l'interpellanza, ha detto che è pronto a documentare come avvengono determinate assunzioni, che sono mascherate, che hanno l'etichetta del pubblico concorso, ma che in effetti si riducono, niente che più niente, che meno a una graduatoria effettuata da determinate Commissioni. In queste Commissioni non è compresa tutta la rappresentanza del personale, anche perché, è bene dirlo chiaramente, il personale, onorevole Assessore e questa è un'altra denuncia che ci permettiamo di fare non è rappresentato solo da determinate organizzazioni che raccolgono una minoranza del personale: infatti su 100 lavoratori il riferimento non è limitato all'Azienda dei trasporti sardi, ma alle aziende in generale sappiamo perfettamente che statisticamente sono raggruppati solo il 18-20 per cento in tutte le organizzazioni sindacali. Non si deve consentire che una minoranza debba interpretare la volontà diversa e a volte contraria del personale! Allora le rappresentanze o devono essere stabilite da un unico organismo, che in questo caso è la Commissione interna che rappresenta collegialmente tutto il personale, o non si devono limitare a determinate organizzazioni sindacali. Al riguardo denuncio le prepotenze che sono manifestate da parte — questa è una denuncia chiara che faccio — della triplice in seno all'ARST. Lei mi dirà: "E' una minoranza". E' vero, però in democrazia si rispettano le maggioranze, ma soprattutto le minoranze. Se si vuole effettivamente essere democratici con la 'd' maiuscola; diversamente si è pretestuosamente democratici per risolvere determinate operazioni, d'accordo con la controparte, che non hanno nulla a che vedere con gli interessi generali del lavoratore. E all'Azienda dei trasporti si è creato un tale clima di intimidazione e di minacce nei confronti di lavoratori liberi che vogliono aderire, che vogliono essere tu-

telati da organizzazioni diverse, che questi lavoratori — io mi riferisco per adesso a quelli della CISNAL, salvo poi interpretare anche il pensiero di altri lavoratori — non si possono permettere neanche di affiggere la bacheca, non si possono permettere di chiedere un colloquio col Presidente o col Direttore dell'Azienda dei trasporti, che vengono continuamente ostacolati. Lo stesso Direttore viene ammonito dalle organizzazioni sindacali, da quelle organizzazioni sindacali, tant'è vero che a diverse richieste di colloquio per discutere i problemi del personale, il Direttore o il Presidente non hanno risposto per via di determinate interferenze da parte di determinate organizzazioni sindacali. Questa è una denuncia che io faccio molto chiaramente, perché l'Assessore e il Presidente della Giunta regionale, con tutta la loro autorità, intervengano affinché queste cose cessino. Anche nel campo del lavoro è la libera concorrenza delle idee e delle proposte autenticamente sindacali che deve concorrere ad un suo miglioramento, altrimenti non c'è altro, così come si verifica a livello nazionale, che una trattativa tra determinati gruppi che non possono assolutamente dichiararsi interpreti della volontà collettiva,

Chiedo scusa, signor Presidente del Consiglio, mi consenta, a questo punto io non vorrei ripetere quello che il mio collega Offeddu ha detto nella seduta scorsa e ciò che è stato messo in evidenza dall'onorevole Lippi, ma vorrei chiederLe la cortesia di rispondermi in relazione al mancato inserimento all'ordine del giorno di una interpellanza che io ritenevo molto urgente, quella relativa al disboscamento, che continua, signor Presidente. Ciò accade quando non si risponde con urgenza a determinate interrogazioni e interpellanze perciò, come giustamente ha fatto rilevare l'onorevole Puddu, cade il valore dell'atto politico e in questo caso anche dell'atto amministrativo che noi ci accingiamo a compiere. A che serve rispondere o a tentare di bloccare determinati lavori quando il disboscamento è finito? A che serve intervenire o controllare quello che noi denunciavamo nelle interpellanze e nelle interrogazioni quando l'operazione è compiuta a danno, soprattutto

come in questo caso, dei pastori che in quella zona non trovano più un pascolo, che vengono allontanati dai proprietari di quei terreni, perché intendano disboscarli? La volta scorsa evidenziai il problema ottenendo la assicurazione che l'onorevole Assessore all'Agricoltura oggi in questa sede, avrebbe dato risposta alla mia richiesta, ma all'ordine del giorno l'interpellanza relativa al disboscamento delle colline e delle montagne di Pula non c'è come non ci sono altre interpellanze di notevole importanza. Noi ne abbiamo qua tante, queste sono soltanto le mie, onorevole Presidente, che, le ripeto, sono di notevole importanza: noi non ci attardiamo a fare delle interrogazioni e delle interpellanze superflue e sciocche, come molte volte le ha definite la stampa. Se dovessi leggere tutti i titoli delle interpellanze che ho fatto io personalmente e che ha fatto il mio collega Lippi e tutto il gruppo. Lei potrebbe rilevare che sono documenti pertinenti a problemi di interesse sociale e di attualità. Queste facciamo anche perché ci assumiamo la responsabilità di essere l'unico gruppo di opposizione che non può sottrarsi a questo compito: a noi si rivolgono gruppi e persone per le quali intendiamo agire nel limite delle nostre possibilità e con la massima correttezza, ma se questa viene disattesa, se la correttezza non viene osservata, non è nostra la colpa, ma degli organi che non assolvono ai loro compiti istituzionali. Si provveda dunque in qualche modo, onorevole Assessore, si controlli ad un certo punto anche l'attività di determinati settori di ogni Assessorato e si predisponga perché a questi atti si dia risposta.

PRESIDENTE. Il problema che ha sollevato l'onorevole Murru è un problema annoso sul quale questo consiglio ha avuto modo di soffermarsi più volte. Penso che le difficoltà che altre volte abbiamo incontrato, purtroppo continuino nel senso, cioè, che non è neppure facile — credo — alla Giunta rispondere alle migliaia di interrogazioni che vengono presentate, anche se io mi rendo conto che indubbiamente vi è un ritardo notevole nel rispondere alle interrogazioni e interpellanze. Sentiamo anche il pare-

re della Giunta a questo proposito.

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti. Per quanto riguarda l'ultima osservazione, mi corre l'obbligo di precisare che da parte della Giunta si stanno investendo gli uffici competenti, si va compiendo ogni sforzo per dare una soluzione a questo problema annoso, che non è solo di questa legislatura e che non è solo di questo consesso; il che non giustifica nulla evidentemente. Noi abbiamo dato ai singoli comparti disposizioni per istruire rapidamente le risposte, ma, se fosse possibile accettare da parte dei colleghi risposte scritte, forse riusciremmo ad evadere molta parte di arretrato che abbiamo, perché spesso la trattazione orale di queste interpellanze crea difficoltà alla funzionalità dell'Assemblea, che evidentemente, sia pure in accordo alla Giunta, ha un suo calendario dei lavori e non riesce a trovare sufficiente tempo per la trattazione orale delle interrogazioni e delle interpellanze: perciò se i colleghi e se la Presidenza volessero far conoscere alla Giunta la possibilità di poter dare risposte scritte, io credo — ripeto — che molta parte dello arretrato potrebbe essere definito.

Per quanto poi riguarda, brevemente, signor Presidente, le osservazioni, io debbo assicurare gli interpellanti e gli interroganti che i problemi dell'azienda Regionale Sarda dei trasporti è all'attenzione di questo Assessorato e che la Giunta sta valutando alcune proposte per creare un clima diverso all'interno della Azienda, onde vengano rispettati i diritti di tutti, ma non nel tentativo di opprimere presenze che sono notevoli all'interno dell'azienda pubblica, come quella dei sindacati, che lei Onorevole Murru, vuole chiamare "triplice": queste presenze sono un dato reale e evidentemente non dipendono e non possono dipendere dalle nostre imposizioni, che perseguono linee che devono essere nell'ambito dello Statuto dei lavoratori, che devono essere nell'ambito della legislazione vigente.

Per quanto riguarda il discorso delle mansioni, questo è un discorso che all'interno del consiglio di Amministrazione, all'interno dell'Azienda, dei sindacati, sta coinvolgendo una lunga trattativa. Tenendo conto che l'Azienda non ha, ad oggi, definito un suo regolamento organico ed una sua pianta organica e che questo discorso, il ritardo denunciato è motivato proprio dalla necessità, imposta, chiesta proprio dalla necessità, d'imposta, chiesta dall'Assessore, che l'Azienda abbia a dotarsi di un regolamento organico e di una pianta organica, con le mansioni ben definite ...

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Questa è una replica alla replica.

PRESIDENTE. Esattissimo, onorevole e infatti volevo fare osservare all'onorevole Assessore che non è contemplata la replica alla replica: una volta che l'interpellante ha replicato, dichiarandosi più o meno soddisfatto, la Giunta non può più o meno interloquire. Per carità, se continuiamo di questo passo ... E' stato un lapsus della Giunta, vuol dire che evidentemente non si potrà continuare il dibattito sullo stesso argomento.

Segue una interpellanza Melis G. Battista al Presidente della Giunta e all'Assessore ai trasporti sui trasporti e sul turismo.

Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore ai trasporti per sapere come ha potuto ripetersi, in forma aggravata e drammatica, la crisi dei trasporti che così gravemente si è ripercossa su tutti i sardi e su quanti aspirano a venire ed a partire dalla Sardegna.

Nulla poteva essere ignorato, neanche le agitazioni sindacali: ad ogni cosa, poteva e doveva essere rimediato in tempo, per evitare il grave scontro e le gravissime conseguenze che i poveri sardi, provenienti dall'estero e dal Continente, ed i molti turisti, sul piano nazionale ed internazionale, hanno subito in modo così evi-

dente ed umiliante.

Il sottoscritto tace, per ora, su quello che la Sardegna subisce in ogni campo — come non mai — ma quel che è avvenuto sul campo dei trasporti e del turismo, non solo esige una risposta immediata e pubblica contro chiunque ne sia il responsabile, compresa la constatazione autocritica di quel che è avvenuto e delle sue conseguenze, ma richiede anche reazioni adeguate che cerchino, prima di tutto, le più gravi responsabilità". (132)

PRESIDENTE. L'onorevole Melis ha facilità di illustrare la sua interpellanza.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'Az.). Questa mia interpellanza dimostra chiaro che non è vero quello che ha detto l'Assessore rispondendo all'ennesima interpellanza sui trasporti. Ora più che mai i trasporti sardi sono allo stato di prima. Ogni anno facciamo tre o quattro interpellanze e la risposta è sempre la stessa. Circa i trasporti ferroviari: non esistono doppi binari né linee elettriche, ma sempre trazioni antiche e superate. Da Olbia a Cagliari si arriva ancora con due ore di ritardo rispetto a 40 anni fa. Ogni volta la risposta è sempre uguale, ma almeno la gente così sa che i consiglieri regionali qualcosa la chiedono. Se mandate risposta scritta, il popolo non viene al corrente di nulla.

Circa i trasporti marittimi: ogni anno richiamiamo sempre il nostro Assessore all'urgenza e alla gravità dei trasporti marittimi; ogni anno assistiamo allo spettacolo della gente che si piglia a pugni per prendere posto nelle navi; ogni anno sappiamo che bisogna prenotarsi un mese prima. Sempre la risposta dell'Assessore ai trasporti è uguale. Chiedo scaccia chiedo, ma non scaccia niente. Si ripete ogni anno lo stesso inconveniente.

Circa i trasporti aerei: si sono aggravati più che mai quest'anno, non si riesce a volare, non si riesce pagando, a spostarsi rapidamente. Non vengono in Sardegna gli emigranti, non riescono a venire i turisti, non si riesce a intrecciare rapporti commerciali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DESSANAY

(Segue MELIS). Che cosa deve rispondere il povero Assessore a noi e noi al popolo? Dobbiamo constatare che la situazione è sempre più grave, sempre peggiore e che noi non riusciamo mai ad affrontare un problema come questo. Ora lei, onorevole Assessore, mi risponde con molto ritardo di fronte ad un problema che è ormai superato perché la gente adesso, di inverno riesce a trovare posto sulle navi, perché la gente, adesso, riesce bene o male a prendere un aereo. La verità è che influenze non ne esercitate, non ne potete esercitare, ma dovete dircelo perché la gente lo sappia, perché altrimenti è inutile che lei ci ricordi che si affollano le interpellanze, che sono troppe e non potete rispondere. Rispondete come dovete o volete e come, soprattutto, potete! Siete obbligati a riconoscere che siete impotenti a risolvere problemi di questo genere; la gente deve sapere che la Sardegna non riesce a progredire mai, perché voi non la difendete adeguatamente. La risposta è una sola: dovremmo organizzare una difesa diversa, intorno alla Giunta regionale dovremmo organizzare la resistenza civile. Abbiate il coraggio di dirlo: "Noi non siamo capaci di affrontare e risolvere questi problemi". Voi potreste soltanto far presente la ribellione del popolo, la disobbedienza civile popolare e dire al Governo di Roma: "La Sardegna oramai non ci obbedisce più e reagisce in questo modo".

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti ha facoltà di rispondere.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Onorevole collega, signor Presidente, credo che l'argomento oggetto dell'interpellanza sia un argomento non solo del 1976, non solo del 1975, ma anche più in là nel tempo.

E' un problema che esiste da quando la nostra isola è diventata un tutt'uno col resto del territorio nazionale, prima come regno di Sardegna, regno d'Italia e poi come repub-

blica italiana. Quindi è un problema annoso che sta nell'assenza, nella mancanza, da parte degli organi statali, nazionali, del riconoscimento del diritto dell'Isola ad avere collegamenti rapidi: senza che questo problema venga affrontato in modo serio, in modo concreto, non si può avere, a mio parere e credo anche in accordo con il collega Melis, nessuna possibilità di crescita né civile, né sociale, né economica. Il problema dei trasporti quindi è all'attenzione mia e della Giunta. Credo che facendo un pò di autocritica, noi dovremmo dire che tutte le forze politiche del consiglio regionale hanno ritenuto poco importante questo problema, tant'è che il settore dei trasporti lo abbiamo visto spesso trasmigrare da un assessorato all'altro senza avere una competenza stabile, legato al turismo una volta, legato addirittura all'artigianato in un altro periodo, senza che tutte le forze politiche e quindi il Consiglio regionale nella sua interezza, abbiano tentato di comprendere che il discorso dei trasporti è un discorso fondamentale per la nostra Isola.

Ma andiamo all'argomento: la situazione dei trasporti marittimi sulle linee colleganti la Sardegna al continente è carente nei periodi di normale traffico e diventa, come dice giustamente l'interpellante, sempre più drammatica, specialmente nel periodo delle ferie estive, sia in conseguenza del rientro dei lavoratori sardi sia per i problemi in cui vengono ad essere coinvolti, in questo settore, gli operatori turistici che chiedono di utilizzare la nostra isola per le loro ferie. Quest'Assessorato, consapevole che nella dialettica tra offerta e domanda di trasporto, quest'ultima, soprattutto in periodi ben identificati, supera di gran lunga la possibilità di offerta del medesimo trasporto, si è interessato, con approfondimenti, cercando di documentare con dati statistici la richiesta di una presenza reale del Governo centrale, affinché a questa situazione si potesse trovare e ottenere una giusta normalizzazione in tempi brevi. Mentre siamo riusciti a trovare una certa disponibilità da parte delle Ferrovie dello Stato, che sulla linea Civitavecchia-Golfo Aranci hanno potenziato il servizio con un'altra nave, incrementando il numero delle corse giorna-

liere, altrettanto non possiamo dire per la società di navigazione "Tirrenia", che si è dimostrata insensibile ai nostri solleciti e che ha sempre offerto servizi, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, inadeguati ai bisogni dell'Isola! Noi abbiamo denunciato con esposti scritti, con proteste verbali nel corso di incontri personali presso il Ministero dei Trasporti, il Ministero della Marina mercantile, nonché la stessa società "Tirrenia", tutte le carenze di servizi che si sono verificate e che si verificano in continuazione, soprattutto nei mesi di punta del periodo estivo. Abbiamo chiesto incontri a livello non solo di Ministri diversificati, ma incontri con tutti i Ministri competenti, sì da fare il punto sulla situazione per formulare proposte operative: erano state già definite intese per affrontare questo problema in un incontro col Ministro della Marina mercantile il Ministro dei Trasporti, ma la recente crisi politica non ce lo ha consentito. Noi ci auguriamo che la soluzione della crisi consenta con i nuovi Ministri o con i Ministri che saranno in carica di riprendere questi contatti in modo che nel confronto, e se è necessario nel contrasto, di posizioni i Ministri competenti abbiano ad esprimere con chiarezza quello che intendono fare per la soluzione dei problemi riguardanti i collegamenti marittimi. Abbiamo anche iniziato un discorso che deve vedere coinvolti il potere centrale col potere regionale, a livello di governo regionale e nazionale; abbiamo chiesto la indizione di una conferenza triangolare, che veda coinvolti operatori economici, sindacati, forze politiche, per un confronto, per l'esame di tutta la tematica riguardante i trasporti; abbiamo ottenuto che nel piano ferroviario e nel rifinanziamento per quanto riguarda il settore delle Ferrovie dello Stato, si proceda ad attuare quella spesa già prevista nel piano che è già in corso di attuazione; progettazioni stanno per essere definite e credo di poter portare in tempi brevi al Consiglio elementi più precisi per quanto riguarda il raddoppio della Cagliari-Oristano e per quanto riguarda la possibilità di miglior utilizzo di quella parte dei trasporti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Melis per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'Az.). La mia interpellanza ha un carattere storico, e questo, onorevole Assessore, lo ha confermato lei riconoscendo che, storicamente, è vero quello che ho detto. Ma è vero anche che ci sono dei responsabili! Noi abbiamo seguito tutto il travaglio dei viaggiatori sardi presso i porti isolani e quelli continentali, così come il traffico dei turisti e degli emigrati che volevano tornare in Sardegna. Noi sappiamo che quando si vuole si provvede, ma il fatto è che noi non eravamo disposti e pronti a provvedere a niente! Non abbiamo ottenuto neppure una nave per sgombrare in tempo i sardi che si accumulavano nelle calate, in Sardegna e in continente! Ad un certo punto queste navi sono venute, ma perché non sono venute prima? Chi è il responsabile? Ecco, la terza parte della mia interpellanza chiede proprio questo: vogliamo sapere chi è il colpevole e questi sia chiamato a rispondere di "genocidio", perché la folla sarda che si accumula in Sardegna, i turisti che non riescono a venire, gli emigranti che non riescono a tornare, sono quelli che reclamano giustizia, in nome dei quali io parlo.

Lei mi ha risposto che si propone di fare conferenze triangolari, ma chissà quando, per il momento non sono ancora avvenute; mi ha detto che ha scritto al Ministero, ma il Ministero perché ha provveduto in ritardo a mandare le navi per caricare la gente che si affollava, che gremiva le calate dei porti? Questo è il punto! Non si provvede perché siamo incapaci e impotenti! Il fatto è che dovremmo chiamare il popolo a solidarizzare in modo che quello che non potete fare voi lo faccia il popolo, dandovi la forza necessaria, in modo che voi abbiate questa possibilità di presentare il problema e di risolverlo.

Voi avete riconosciuto, signor Assessore che la Sardegna è l'isola più importante del Mediterraneo, perché se si va a nuoto da Scilla-Cariddi, se si va a nuoto attraverso le Bocche di Bonifacio, se si va a nuoto anche a Dover a Calais e quindi in Inghilterra, da Cipro in Anatolia, dalla Sardegna a nuoto non si può andare in nessun posto! Ora, quest'Isola è vostra respon-

sabilità non tenerla isolata, non farle maledire la sua malasorte di essere italiana, perché l'Italia non provvede ai problemi della sua gente, delle sue terre, delle terre sulle quali mal governa e mal governate voi, perché voi siete soggetti umili a padroni cattivi che son di fuori, ma siete cattivi padroni anche voi in Sardegna, perché siete caudatari dei padroni di fuori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora lo svolgimento di una interpellanza Careddu - Loffredo - Berlinguer - Maddalon al Presidente della Giunta sugli interventi per l'edilizia residenziale e convenzionata nei Comuni di Tempio, Alghero, Porto Torres, Olbia.

Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se è a conoscenza delle difficoltà in cui si sono trovati i Comuni di Tempio, Alghero, Porto Torres, Olbia nel produrre all'Istituto autonomo case popolari entro il termine di 10 giorni i progetti esecutivi per godere dei finanziamenti previsti per l'edilizia residenziale e convenzionata, a causa della ben nota mancanza, da parte degli Enti locali, di strumenti tecnici e urbanistici.

Tale difficoltà e impossibilità a presentare la documentazione necessaria, ha comportato la esclusione dei suddetti Comuni dal beneficio dell'intervento minimo di 2 miliardi di lire previsti dal Decreto del Presidente della Repubblica 376/1975 trasformato nella legge 492/1975, per l'edilizia residenziale e convenzionata.

Rilevato che la Regione Sarda ha ottenuto di gestire direttamente il 3,4 per cento dell'intervento statale, con una assegnazione pari a circa 12 miliardi di lire, i sottoscritti chiedono se non è opportuno che i predetti Comuni, in mancanza di beneficio statale, vengano ammessi a fruire dell'intervento sui fondi a disposizione della Regione". (173)

PRESIDENTE. L'onorevole Careddu ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

CAREDDU (P.C.I.). I rappresentanti della zona da cui provengo hanno avuto modo di chiarire alla Giunta tutti gli aspetti e i problemi riguardanti questo settore. All'Assessore competente noi abbiamo spiegato il nostro punto di vista e detto chiaramente che i criteri adottati nel programma che è stato sottoposto recentemente all'esame della Quinta Commissione Consiliare, non erano ritenuti giusti e rispondenti alle necessità non solo della Gallura, ma di Alghero e Ozieri, oltre che di Olbia. Pertanto chiediamo all'Assessore a che punto è il programma e quali sono le decisioni adottate dalla Commissione in merito, nel senso cioè di qualche variazione al programma già approvato dalla Giunta.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti ha facoltà di rispondere.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza presentata dai colleghi di parte comunista illustrata testé dal collega Careddu, chiede di chiarire quali sono i criteri e i motivi per cui gli interventi previsti dalla edilizia residenziale si siano attuati in certi Comuni e meno in altri. Corre da parte nostra premettere che il programma di localizzazione degli interventi previsto dal decreto legge numero 376, convertito nella legge 492 del 1975, non è uno strumento di carattere programmatico. E' uno strumento di carattere eccezionale, finalizzato alla rapidità della spendita a sostegno della occupazione, per cui è uno strumento — quello della 492 — che viene recepito dalla Regione sarda perché in forza di una particolare situazione economica, abbia a localizzarsi in interventi, si da consentire un sollievo al problema della disoccupazione: fuoriesce quindi dalla tematica della programmazione nel senso organico vero e proprio, per cui, tenendo conto della necessità dell'accelerazione della spesa, della rapidità e dei tempi ristretti previsti in legge, era indispensabile contenere queste localizzazioni secondo i criteri previsti dalla legge.

L'ammontare di ciascun programma minimo non deve essere inferiore a 2 miliardi, secon-

do l'articolo 4 della legge 492 richiamata. In relazione allo stanziamento previsto dal primo comma dello stesso articolo 4, la Sardegna, attraverso il parametro del 3,40 per cento, ha avuto una somma totale di 12 miliardi e 435 milioni; detta somma è stata suddivisa in base ad intese con gli Istituti autonomi delle Case popolari, con le forze sindacali, con le forze cooperative, con le forze sociali interessate a questo problema, arrivando così alla suddivisione dei 12 miliardi e 435 milioni nelle seguenti cifre: alla provincia di Sassari 4 miliardi; alla provincia di Nuoro 4 miliardi; alla provincia di Cagliari 4 miliardi e 435 milioni. Tenuto conto che l'intervento minimo deve essere di lire 2 miliardi, in Provincia di Sassari potevano individuarsi solo due localizzazioni. In base a criteri di fabbisogno, bandi generali degli Istituti autonomi delle Case popolari, altri elementi conoscitivi circa concentrazioni demografiche, circa situazioni per quanto riguarda l'uso dei bandi che hanno visto la attribuzione secondo certi parametri e certi dati sommati e previsti dalla legge per la assegnazione delle case degli Istituti autonomi delle case popolari, la scelta è caduta su Alghero per 2 miliardi e su Olbia per 2 miliardi; i Comuni di Sassari e Porto Torres, altri centri di emergente fabbisogno, hanno avuto assegnate somme di 1 miliardo e 450 milioni il primo, per l'edilizia sovvenzionata (terzo comma dell'articolo 4 della stessa legge 492); inoltre Sassari ha ottenuto lire 1.915 milioni per l'edilizia convenzionata e agevolata e lire 1.500 milioni per l'edilizia residenziale a favore dei lavoratori dell'industria assistiti da contributi della Cassa del Mezzogiorno; lire 1.500 milioni il secondo, sempre attraverso i fondi della Cassa del Mezzogiorno. Purtroppo, data la situazione che ho cercato di enunciare, sia pure brevemente, il Comune di Tempio, dove pure emergono fabbisogni, ma secondari rispetto alle esigenze di Olbia e di questi altri Comuni che ho elencati, non è stato ammesso a fruire degli interventi straordinari in argomento. Le ragioni sono state esposte alla collega Careddu e anche ad altri colleghi del Consiglio regionale ed ad una rappresentanza composta dal Sindaco e dagli Assessori del Comune di Tempio; è stato chiarito e precisato

che stante la situazione di certe strumentazioni di cui i Comuni si sono dotati non tempestivamente, non è stato possibile tener conto di questa situazione. Per quanto riguarda Alghero, abbiamo già 2 miliardi. La Quinta Commissione permanente per quanto riguarda Porto Torres 1 miliardo e 500 milioni attraverso i contributi della Cassa del Mezzogiorno; per quanto riguarda Olbia, e miliardi. La Quinta Commissione permanente del Consiglio regionale, nella seduta del 20 gennaio '76, ha preso atto della delibera della Giunta regionale del 18 dicembre 1975 e ha approvato il programma di localizzazione dei fondi in argomento.

Nella parte finale dell'interpellanza, si chiede quali sono le possibilità per ulteriori interventi per quanto riguarda Tempio sui fondi messi a disposizione della Regione. Io debbo precisare che, per quanto riguarda la legge sul quinto programma esecutivo, la numero 22, si è insediato recentemente il Comitato che andrà ad esaminare tutta la tematica che è stata aperta, sia in Commissione, sia dalle interpellanze e dai documenti presentati da più parti politiche, tenendo conto che è emersa già in questa prima volontà: con la 22, innanzitutto, si deve privilegiare la possibilità di dotare i Comuni di un parco di aree e di interventi per le opere di urbanizzazione primaria, sì che eventuali interventi, attraverso leggi nazionali, abbiano a cadere su un tessuto programmatico che i Comuni vanno definendo attraverso i piani della 167 e attraverso le esigenze che gli Istituti autonomi delle Case popolari sono stati pregati di giustificare attraverso bandi, perché i cittadini abbiano a giustificare le esigenze ed abbiano a palesare quali sono i reali bisogni dei singoli centri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Careddu per dichiarare se è soddisfatto.

CAREDDU (P.C.I.). Nonostante le affermazioni dell'Assessore non posso che dichiararmi insoddisfatta, anche perché questo problema da noi è molto sentito, è un problema addirittura drammatico! Abbiamo già avuto modo di esporre quali sono le condizioni delle abitazioni del

nostro centro, e continuiamo ad essere convinti che i parametri adottati nello stendere il programma e nello scegliere i centri in cui insediare le nuove costruzioni, non corrispondono alle reali esigenze, anche perché si aggrava un problema che è già drammatico da noi, quello dell'urbanesimo, cioè lo spopolamento delle campagne e l'accentrarsi della popolazione nei centri più grossi, per esempio Olbia o Sassari o Porto Torres, con un continuo degrado dei nostri piccoli paesi, dei nostri centri dell'alta Gallura. Oltretutto, io non faccio parte della Quinta Commissione, ma per quanto ne so alla Commissione il programma è già arrivato come dato di fatto, cioè la Commissione in pratica doveva prenderne solo atto. Quindi non credo ... d'altra parte era un po' retorica la mia domanda, in effetti, inizialmente, perché non credo che la Commissione potesse, in questo stato di cose, apportare alcuna modifica.

Di conseguenza ribadisco la mia insoddisfazione alla risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Lippi all'Assessore ai lavori pubblici e trasporti sulla sempre più precaria situazione del porto di Cagliari e sui colpevoli ritardi nella sua sistemazione.

Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

"Il sottoscritto, considerata la precarietà del porto di Cagliari carente nelle sue strutture e fatiscante nei suoi impianti; rilevato che i progetti per il prolungamento della diga foranea per il restauro ed il potenziamento delle banchine sono stati approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici; considerato che finalmente il Governo ha disposto, in favore, del porto di Cagliari un finanziamento di circa dieci miliardi di lire; preoccupato che un ulteriore ritardo nella definitiva approvazione dei progetti da parte della Commissione Speciale Ministeriale possa compromettere la già precaria agibilità del porto e rinviarne la sistemazione a tempi anche molto lunghi sia per l'approssimarsi dell'inverno e sia

per il trasferimento alla Amministrazione regionale degli Uffici del Genio Civile titolari fino a questo momento del diritto di progettazione e di direzione delle opere portuali, interroga l'Assessore ai lavori pubblici per sapere:

— quali iniziative abbia intrapreso ed intenda adottare per sollecitare la definitiva approvazione dei progetti relativi alla sistemazione ed ammodernamento del porto di Cagliari e per appaltarne le opere nei tempi più rapidi possibili.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza". (332)

PUDDU PIERO (P.S.I.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti. In merito alla interrogazione sulla situazione del porto di Cagliari, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi, su informazioni fornite dal Genio Civile "Opere Marittime" di Cagliari, dobbiamo precisare quanto segue: sono attualmente in corso di esecuzione i lavori relativi alla riparazione e ristrutturazione dei moli di levante vecchio e nuovo per una spesa complessiva di 300 milioni; è già stata indetta la gara di appalto per il 19 febbraio 1976 per un importo di 2 miliardi e 150 milioni per i seguenti lavori: riparazione della banchina di Via Roma; costruzione di un dente alla radice di Via Roma con il molo "Sanità" per l'accosto contemporaneo di due traghetti; via di corsa, cunicoli di contatto elettrici, per la gru e i piazzali dei moli "Sant'Agostino" e "Sabaudo"; parabordi e pavimentazioni ove è necessario; ristrutturazione degli scali di alaggio. per un tiro contemporaneo di tre scafi sino a 400 tonnellate per quanto riguarda il prolungamento del molo di levante, a valere sui fondi in prosecuzione della legge 1200, con la 366, per un importo di 7 miliardi e 500 milioni. E' in fase di definizione il progetto per il consolidamento del molo di ponente, che è fermo perché il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, avendo esaminato il progetto, ha ritenuto di dover chiedere, attraverso travellazioni del fondale, attraverso analisi geognostiche, la possibilità di adottare questo tipo di progettazione. Si ritiene che nell'ambito di 3 mesi il progetto verrà definito e passerà

al Consiglio Superiore dei lavori pubblici per l'approvazione e per la indizione della conseguente gara per un importo di 7 miliardi e 500 milioni. Sono ancora attualmente in corso di esecuzione i lavori relativi alla costruzione dei nuovi uffici doganali, con la riattivazione di un varco in via "Riva di ponente" e il relativo peso bilico, che si presume vengano ad essere ultimate entro il mese di giugno, per un importo di 312 milioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Onorevole Presidente, io non sono soddisfatto, sono sbalordito per la risposta che l'Assessore mi ha dato.

Comunque, prima di trattare, brevissimamente, l'argomento in discussione, vorrei ricordare all'Assessore, non per volere fare il pignolo, ma soltanto per amore di chiarezza, a proposito di ritardi con i quali si risponde alle interrogazioni e alle interpellanze — onorevole Presidente della Giunta, mi fa piacere che ci sia anche Lei — si è aggiunta una nuova abitudine, quella di non rispondere nemmeno alle interrogazioni con richiesta di risposta scritta! Io, manco a farlo a posta, proprio qui mi trovo, fra le interrogazioni alle quali avrebbe dovuto rispondere l'Assessore Piero Puddu, due interrogazioni, la 117 e la 173, che mi sono state comunicate come pronte per la risposta e che sono forse le uniche due interrogazioni con richiesta di risposta scritta e fra le centinaia che ho rivolto a tutti gli Assessori in carica. Quindi, onorevole Assessore, almeno queste ... io non ho l'abitudine di fare interrogazioni con risposta scritta, però, almeno in considerazione dell'esortazione che ci fece l'altro giorno il Presidente della Giunta: "fateci interrogazioni con risposta scritta perché così ..." ... Ecco, queste due interrogazioni, una del 3 dicembre del 1974, attende ancora la risposta scritta, l'altra del 10 marzo del 1975, attende ancora la risposta scritta!

Chiusa questa parentesi, anche perché non

si dia l'impressione che noi vogliamo fare i pignoli ed approfittiamo di questa fortunata occasione per sfogarci della tanta rabbia che abbiamo in corpo per silenzi che durano anni, dirò brevemente, la ragione per la quale io ho affermato poc'anzi che sono stupefatto, sbalordito, sconcertato per la risposta che ella ha dato, onorevole Assessore, alla mia interrogazione, anch'essa vecchia del 7 novembre del 1975. La sua risposta, onorevole Assessore, che non è nemmeno diligente perché arriva dopo tanti mesi, viene alla insegna, come dire, di un atteggiamento che non so se definire cinico, ma non credo, o più verosimilmente distaccato da quella che è la realtà, veramente drammatica, nella quale si trova la situazione del porto di Cagliari.

Lei ci ha dato la bella notizia che finalmente sono in corso d'opera i lavori per la restaurazione del molo di levante del porto di Cagliari per l'importo pari a 300 milioni di lire e per realizzare opere che, a giudizio di tecnici, comporterebbero investimenti che si aggirano attorno ai 20 miliardi di lire!

Ecco perché dico che la sua risposta mi ha sbalordito! Come mi ha sbalordito la sua affermazione secondo cui sono in corso le pratiche tese a portare avanti la gara d'appalto per un importo, se non ho capito male, pari a 2 miliardi e mezzo di lire per realizzare alcune opere strutturali del Porto di Cagliari, pertinenti ad alcuni moli, la banchina della Via Roma, il Molo Sant'Agostino, eccetera eccetera. Onorevole Assessore! E' noto persino ai bambini che frequentano gli asili di Cagliari che erano già stanziati da tempo 10 miliardi di lire per la sistemazione del porto di Cagliari, quindi non vedo a che cosa Ella si riferisca, anzi vorrei proprio che lei mi spiegasse, a questo punto, a che cosa si riferiscono i 2 miliardi e mezzo, da dove sono usciti fuori questi 2 miliardi e mezzo che rappresentano un quarto dell'impegno che il Ministro a suo tempo ha assunto per la sistemazione del porto di Cagliari, un quarto dell'ammontare degli investimenti previsti per il porto di Cagliari ed un decimo di quanto in realtà occorre per la sua ristrutturazione. Evidentemente, onorevole Assessore, lei non si

rende conto che noi abbiamo praticamente un porto che non esiste e che la marineria del Golfo degli Angeli (perché qui è il caso di riferirci al Golfo, non al Porto, perché il Porto assolutamente non esiste) è costretta ad operare in condizioni di inagibilità, di precarietà, di pericolosità non solo per la inesistenza delle banchine di approdo, non solo per le breccie che si sono aperte nelle dighe che frenano, che dovrebbero frenare, che avrebbero dovuto frenare la violenza del mare, soprattutto nei periodi invernali, non solo per la scarsa pescosità, per la scarsa profondità dei fondali, non solo dei moli ma di tutto il porto, non solo per la inagibilità del porto che è ancora ripieno oltre che di detriti, di scorie, persino di relitti di navi affondate nella guerra del '40-'43 ma anche e soprattutto per la assoluta inutilizzabilità delle strutture essenziali del Porto. La fatiscenza delle gru è nota a tutti, il rifiuto dei lavoratori ad utilizzare le gru del porto di Cagliari mi pare che sia cosa arcinota, per cui non mi pare che sia il caso che neppure mi dilunghi eccessivamente su questo argomento.

Queste sono le ragioni per le quali io non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto!

Noi a questo riguardo abbiamo presentato oltre che una interrogazione alcune interpellanze e, se non ricordo male, persino una mozione. Il problema è estremamente importante e vorrei pregare, al di là delle polemiche e al di là delle immancabili contrapposizioni che ci sono tra noi e voi, vorrei pregare l'Assessore di esaminare con molta attenzione questo problema. Io credo di non dare l'impressione di essere un campanilista, non lo sono mai stato e tanto meno lo sarà in questa occasione, ma credo che non sfugga a nessuno che il porto di Cagliari è un pò la vita, non solo della città di Cagliari, ma per buona parte dell'*hinterland* e dell'intera isola. Il giorno in cui noi ci privassimo di questo, forse unico, mezzo che la Sardegna ha per intraprendere quegli scambi commerciali, che sono stati per secoli linfa e vita dell'Isola, noi veramente ci metteremmo nella condizione di chiudere a priori il discorso di quella rinascita economica e sociale che è negli auspici del popolo sardo da sempre. Ecco, questa è la perorazio-

ne, onorevole Assessore, che io rivolgo a lei, approfittando anche del fatto che è qui presente il Presidente della Giunta, perché una volta per tutte il problema lo si affronti con quella serenità, con quella serietà e con quella responsabilità che d'altra parte vi ha contraddistinto tante volte. Vi state prodigando per un'infinità di problemi importantissimi, ma non mi risulta che vi siate prodigati con altrettanto slancio per il problema del porto di Cagliari; se poi non è così io sarò il primo a prenderne atto e a compiacermene, ma non mi risulta, non traspare, l'opinione pubblica non sa niente di quanto è stato fatto e di quanto ancora avete intenzione di fare per restituire alla Sardegna questo importantissimo strumento, forse l'unico veramente importante che è rimasto per realizzare quegli scambi indispensabili per mettere in moto quella rinascita alla quale facevo cenno prima.

PRESIDENTE. Viene svolta ora l'interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu all'Assessore ai lavori pubblici e trasporti sul disagio delle Società di autolinee private in concessione e sui mancati impegni della Giunta regionale in favore delle medesime.

Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"I sottoscritti, considerato che tutte le Società concessionarie di autotrasporti pubblici attraversano un momento estremamente delicato e difficile per le arcinote condizioni di crisi che attraversa il Paese e la Sardegna in particolare; ricordati gli impegni che la Giunta regionale assunse in Consiglio in occasione del recente approfondito dibattito sulla viabilità extra-urbana; tenuto conto con preoccupazione che ad onta di quegli impegni la Commissione competente del Consiglio regionale ha in carico dal febbraio del 1975 solo la legge presentata dal Gruppo MSI-DN e non ancora il disegno di legge approvato dalla Giunta il 26 aprile 1975; preoccupati che questo ritardo nasconda il disegno politico di prendere per fame le Società concessionarie e quindi provocare altre tur-

bative nel fin troppo fragile equilibrio del settore dei pubblici trasporti; preoccupati che le annunciate reazioni delle Società interessate possano, oltre che arrecare comprensibile disagio fra i lavoratori e fra gli stessi concessionari, compromettere tutto il settore del trasporto pubblico con pregiudizio incalcolabile per la stagione turistica che dovrebbe tonificare l'esaurita economia isolana, chiedono di interpellare l'Assessore ai trasporti per sapere:

1) per quali ragioni un disegno di legge approvato dalla Giunta il 26 aprile 1975 non sia stato ancora trasmesso al Consiglio regionale;

2) quali iniziative urgenti intenda assumere sia per onorare gli impegni a suo tempo assunti in Consiglio e soprattutto a tutela dei diritti delle trentatré Società concessionarie e delle centinaia di lavoratori dipendenti dalle medesime". (121)

PRESIDENTE. L'onorevole Lippi ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, sarò estremamente breve anche se l'argomento meriterebbe approfondimento e riflessione.

Io ricordo che su questo argomento il Consiglio regionale ebbe modo di intrattenersi a lungo quando si discusse, se non ricordo male, nei mesi estivi dello scorso anno quella legge che atteneva a finanziamenti che la Giunta aveva destinato all'ARST. Ricordo anche che in quella occasione, a conclusione di una mozione sui trasporti, la 17 dell'ottobre '74, fu approvato un ordine del giorno col quale si impegnava la Giunta a dare piena e sollecita attuazione alla legge 20 giugno '74, numero 16 ed a proporre al Consiglio entro 30 giorni provvedimenti straordinari necessari a garantire che nel proseguimento della totale pubblicizzazione del settore, in coincidenza con una effettiva programmazione del trasporto collettivo, venissero colmate le attuali carenze. Si poneva cioè, in termini di estrema chiarezza, non solo la drammaticità o, se non vogliamo usare questi termini, la precarietà del trasporto pubblico nella nostra Regione, ma si evidenziò, si sottolineò anche l'esigenza di utiliz-

zare in direzione pubblica tutte le strutture, naturalmente disponibili, utilizzabili, ancora in mano alla gestione privata.

Ricordo anche all'Assessore che, in data immediatamente successiva alla discussione di quella mozione, esattamente il 6 dicembre 1974, la mia parte politica presentò una proposta di legge, la numero 77, che si intitola: "Provvidenze in favore degli auto trasportatori concessionari in autolinee". Ci risulta, come risulterà anche all'onorevole Assessore, il quale probabilmente ne è il proponente, che la Giunta regionale ha approvato un disegno di legge ad iniziativa, credo, proprio dell'Assessore ai trasporti, in data 26 aprile 1975, che tratta grosso modo la stessa materia della quale ci siamo interessati noi del Gruppo M.S.I.-Destra Nazionale colla proposta di legge numero 77. Tale disegno tende evidentemente a risolvere una volta per tutti un problema annoso, che pesa non solo sul tessuto sociale e civile della nostra regione per le insufficienze tipiche del settore trasporti, ma pesa anche in termini economici e sociali, per i gestori delle 25 o 30, ora non ricordo esattamente quante siano ...

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. 57.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). 57, benissimo! 57 piccole, piccolissime o medie aziende che operano nel settore e per le centinaia di dipendenti che nello stesso settore trovano occupazione.

Ora, perché noi abbiamo presentato il 7 luglio 1975 la nostra interpellanza? L'abbiamo presentata, innanzitutto, perché ci siamo resi conto che dall'ottobre '74 ad allora, ed io aggiungo dall'ottobre '74 al 10 di febbraio 1975, non ci è risultato che grandi passi siano stati fatti per risolvere questo problema; perché al 7 luglio 1975, e io aggiungo al 10 febbraio 1976, non è stata ancora licenziata, non sono stati ancora licenziati, per quel che ne so io, dalla Commissione industria — e dovrei saperlo perché ne faccio parte — i due progetti di legge, quello di iniziativa della Giunta e quello di iniziativa della mia parte politica, tesi ad affrontare e

risolvere questi problemi, infine l'abbiamo presentata anche perché ci rendevamo conto della esigenza di accelerare i tempi della pubblicizzazione di quei comparti, di quelle sacche, diciamo, di trasporto privato che erano riuscite a sopravvivere alla congiuntura, certamente non favorevole, che le affligge da tanti anni. e, al tempo stesso, della necessità di venire incontro a queste aziende non solo e non tanto per evitare la definitiva *défaillance*, quindi la fine per fame, quanto per restituire loro quella spinta ad operare in termini sociali e comunitari che indubbiamente si era affievolita causa le difficoltà nelle quali si trovavano.

Ora, io il discorso lo fermo a questo punto perché altrimenti dovremmo riprenderlo per intero e ci porterebbe molto lontano. Noi vorremmo conoscere qual è il pensiero della Giunta a questo riguardo e quali sono le ragioni per le quali la Giunta — che è stata diligente altre volte nel sollecitare la discussione in Commissione, e non solo la discussione in Commissione, ma anche in Consiglio, di provvedimenti di legge che le interessavano — ecco, quali sono, dicevo, le ragioni per le quali non ha mai sollecitato la discussione di questi progetti di legge. Onorevole Del Rio, mi consenta, io Le credo quando mi dice e anche quando fa solo cenno di volermi dire determinate cose, però non posso tacere che mentre più di una volta l'ho sentita perorare le cause di determinate leggi, non mi risulta che in conferenza di Capigruppo ...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Anche per lettera ho sollecitato.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Ecco, se lo ha fatto per lettera io non posso saperlo, abbia pazienza! Io posso parlare solo delle cose che so, e non ricordo, mi corregga se sbaglio, che in conferenza di Capigruppo quando ci si è soffermati su problemi attinenti gli argomenti da inserire all'ordine del giorno dell'Assemblea la Giunta si sia mai fatta parte diligente per sottolineare questa esigenza. Anzi, dirò di più, che è accaduto a me più di una volta di sottolineare l'esigenza di portare in Commissione, di sollecitare in Commissione la

discussione non della nostra proposta, ma del disegno della Giunta assieme e purtroppo tutto è rimasto un pio desiderio di Efisio Lippi Serra, perché la Commissione non mi risulta che abbia mai manifestato l'intenzione di discutere questi due progetti di legge. Ecco, questa è la prima domanda che io rivolgo all'Assessore e la risposta mi pare che già traspaia nella sottolineatura che ha fatto il Presidente in quella interruzione.

L'altro argomento, che è poi il più delicato, concerne le iniziative che la Giunta, al di fuori della legge se la legge non c'è, intenda, abbia inteso o intenda intraprendere per il futuro, per sovvenire, soccorrere queste aziende, che mi risulta siano boccheggianti e il cui personale mi risulta sia in gravi difficoltà, proprio per l'incapacità che le aziende dimostrano nell'adempire ai doveri derivanti loro dalle titolarità di attività di questo tipo. Inoltre, chiediamo di sapere quali iniziative la Giunta intenda assumere o abbia già assunto per consentire a queste aziende, che dispongono di materiale vecchio, fatiscente, non più utilizzabile salvo i rischi e i pericoli che un utilizzo del genere comporterebbe, possano mettersi, fino al momento della pubblicizzazione, nelle condizioni di offrire un servizio che abbia quel minimo di garanzie che ad ogni cittadino — credo — sono dovute.

Ecco, queste le poche cose che volevo chiedere, grato se le risposte saranno soddisfacenti, come mi auguro.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti ha facoltà di rispondere.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Io debbo dare le risposte che risultano dagli atti e che sono le più veritiere; riteniamo infatti che sia senso di responsabilità dire quello che a noi risulta e che quindi può o meno soddisfare, ma queste risposte noi le dobbiamo dare molto responsabilmente.

Il disegno di legge al quale si riferiscono gli interpellanti non è stato approvato dalla Giunta il 26 aprile, bensì il 6 maggio del 1975 e trasmesso immediatamente al Consiglio in da-

ta 23 luglio 1975. Il 17 settembre del '75 l'Assessorato ai trasporti è intervenuto presso la Presidenza della Giunta chiedendo che venissero svolte le opportune azioni per sollecitare, da parte della Commissione competente, la discussione del disegno di legge che ha per oggetto: "Contributi straordinari alle imprese private concessionarie di autoservizi di linea extra urbana per viaggiatori". Successivamente la Presidenza della Giunta, il suo Presidente anche con una lettera, lo stesso collega onorevole Soddu recentemente, hanno sollecitato la discussione del disegno di legge in Conferenza dei Capigruppo elencando una serie di provvedimenti, e non sono pochi, che la Giunta ha licenziato da tempo e che le Commissioni Consiliari, non certo per colpa nostra, evidentemente non riescono ad esitare. Quindi crediamo di poter assicurare nuovamente l'interpellante che da parte della Presidenza e, personalmente da parte mia, che anche a livello di rapporti coi singoli Commissari e col Presidente della Commissione competente si chiederà la più sollecita discussione del disegno di legge.

Questo disegno di legge, come giustamente ricordava l'interpellante nella illustrazione, esce da un ordine del giorno approvato da tutte le parti politiche alla fine del 1974 e che ha trovato rispondenza immediata, perché il frutto non solo di una discussione a livello di Assemblea regionale, ma frutto di una serie di incontri a livello di operatori del settore e di funzionari addetti al settore. Il provvedimento che ha avuto bisogno di un minimo di tempo per una stesura più precisa, si propone come il collega ben sa, di dare contributi ai concessionari privati di autoservizi di linea extra urbana - circa 57 alla data di oggi - per gli anni '72, '73, sulla base di una logica e di una formulazione che, evidentemente, il Consiglio e la Commissione potranno, nella stesura definitiva, definire come meglio si riterrà evidentemente dopo aver sentito, presumo anche l'Assessore competente.

Questo per quanto riguarda il ritardo denunciato relativo all'esame di questo disegno di legge: quindi nessuna colpa alla Giunta né all'Assessore per il mancato sollecito, che -

ripeto - è stato invece fatto più volte anche recentemente.

Per quanto riguarda il punto 2 dell'interpellanza, noi dobbiamo ricordare al Consiglio che, tempestivamente, la Giunta regionale su proposta dell'Assessorato ai trasporti e ai lavori pubblici ha approvato il piano per l'intera pubblicizzazione del settore, lo ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio e quindi alla Commissione competente che dovrebbe averlo in carico, grosso modo, dal mese di luglio. Anche questo provvedimento non è stato ancora discusso nonostante mi risulta già distribuito ai colleghi commissari.

Il piano puntualizza l'intera situazione di tutto il comparto per quanto riguarda le piccole aziende operanti nel settore; indica i nomi, le capacità finanziarie, le disponibilità tecniche, finanziarie e operative per quanto riguarda anche il numero dei dipendenti; prevede un programma di assorbimento determinato in tre anni o in un anno, accelerato in un anno, secondo il parere del Consiglio e della Commissione, con l'impegno anche di ordine finanziario.

La Commissione - ripeto - non ha esitato anche questo provvedimento; noi abbiamo cercato perciò di influire nei due settori responsabili sulla linea, voluta dal Consiglio regionale, degli strumenti legislativi, che dovevamo approntare come Giunta e quindi approvare come Consiglio per affrontare questo problema che è preoccupante anche per noi, perché anche noi siamo sollecitati ad un intervento nel settore.

Per quanto riguarda la situazione delle centinaia di lavoratori dipendenti di queste aziende, noi siamo intervenuti con anticipazioni che lo Stato ancora non ha coperto. C'è una proposta recente per coprire la definizione di un contratto approvato a livello nazionale, che interessa tutti i dipendenti delle aziende private - accordo cosiddetto ANAC - con una uguale legge approvata dal Consiglio e che ancora ha delle disponibilità, ma a questo proposito, debbo anche dire che se le esigenze dei dipendenti delle aziende private non sono state soddisfatte è proprio per la incapacità di queste piccole aziende a produrre la documentazione

per attingere a queste disponibilità. Abbiamo comunque ritenuto necessario, pur considerando i riflessi di ordine generale, approvare un aumento medio delle tariffe attorno al 30 per cento, che ha consentito anche a queste imprese in qualche modo di sanare o, per lo meno, di coprire parzialmente le difficoltà esistenti.

Per quanto riguarda le possibilità di interventi nel settore, di miglioramento del parco macchine e delle attrezzature, noi riteniamo che allo stato attuale facciano fronte le leggi vigenti: né io né la Giunta vediamo l'esigenza di proporre un provvedimento specifico.

Ritengo quindi di poter concludere assicurando i colleghi interpellanti che noi abbiamo sommamente a preoccupazione questo settore, che consideriamo importante anche perché pensiamo che questi 57 operatori siano in realtà degli artigiani del trasporto e non certo delle grosse aziende, meritevoli quindi di una certa attenzione. Ci raccomandiamo a tutte le forze politiche che sono presenti, quindi anche ai Commissari, che sono nostri colleghi, perché siano sensibili e a questa nostra richiesta e a questa nostra sollecitazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Io non posso che ringraziare l'Assessore per le risposte che ha dato alla nostra interpellanza; soprattutto non posso sottrarmi al dovere di prendere atto dell'assicurazione secondo cui la Giunta si farà parte diligente per sollecitare la discussione, sia in Commissione che in Consiglio, del disegno della Giunta e della proposta di legge n. 77 presentata dalla mia parte politica. Debbo anche prendere atto con soddisfazione dei chiarimenti che l'Assessore ci ha dato in ordine sia alla data di approvazione del disegno di legge che alla data della sua trasmissione in Consiglio: erano notizie che noi non avevamo, ne prendiamo atto e ringraziamo l'Assessore per averci messo nella condizione di conoscere di più in questa materia e anche per averci informato degli interventi che la Regione ha ope-

rato, a titolo di anticipazione, su quanto dovuto dallo Stato; anticipazioni che la Regione ha fatto a queste piccole imprese, non so se a tutte — se a tutte, tanto meglio — e che evidentemente hanno consentito alle medesime di sopravvivere.

Ora io vorrei, se Lei me lo consente ed anche se può sembrare non perfettamente pertinente, avere un altro chiarimento che potrebbe facilitarci il comprendimento di questa, certamente, complessa, materia dei trasporti. Non abbiamo ben capito quali sono i criteri che la Giunta e per essa l'ARST, ha adottato finora, nel momento in cui ha assorbito aziende private, non solo e non tanto per quanto attiene al trasferimento degli immobili, delle apparecchiature, delle macchine, delle officine, degli stabili, eccetera, quanto piuttosto per quanto attiene al trasferimento dei dipendenti. Perché Le faccio questa domanda, onorevole Assessore? Le faccio questa domanda perché è accaduto recentemente — e noi abbiamo fatto oggetto di una interrogazione anch'essa vecchia, del 24 settembre del '75 ed il cui svolgimento chiedo venga inserito immediatamente all'ordine del giorno — l'ARST ha assorbito la Azienda LAMPIS Peppina di Guspini, che come Lei sa gestiva tutta una serie di autolinee, dalla San Gavino - Fluminimaggiore alla Arbus - Villacidro - San Gavino - Iglesias - Portoscuso - Carbonia - Iglesias ed alla Villacidro - Porto Palmas, eccetera: credo dieci o dodici linee complessivamente. Bene! Con provvedimento numero 94 del 13 di gennaio '75, l'Azienda veniva trasferita alla SATAS, con la conseguenza che dei 14 dipendenti 11 sono stati assunti dall'ARST e 3 invece no. La cosa singolare è che, di questi 3, uno solo era un impiegato, tale Garau Andrea, in servizio presso quella azienda dal 1972, un altro era bigliettaio in servizio presso la stessa ditta dal 1972 e un altro, il terzo, il Sanna Virgilio, autista presso la ditta Lampis dal 1968.

Questo è solo un esempio, ma esempi ne potremmo fare un'infinità. A noi interessa non il caso specifico, anche se evidentemente comprendiamo il fatto umano di questi tre operai non assunti, ma soprattutto interessa conosce-

re i criteri con i quali l'ARST, Ente pubblico, ente trasporti regionali, governerà la non semplice materia del trasferimento delle private aziende alla gestione pubblica. Io credo che la esigenza del trasferimento del personale sia una esigenza prioritaria, se non per altro per non trovarci in contraddizione con gli indirizzi che abbiamo responsabilmente assunto in questa settima legislatura, adeguandovi poi tutte le fasi della programmazione regionale e anche per non essere in contraddizione con gli indirizzi, contenuti negli atti che discuteremo dopo domani, che pongono l'obiettivo della occupazione come fondamentale e prioritario persino rispetto ad obiettivi che pur non dovrebbero essere di secondo momento, come quelli della produzione, del reddito, eccetera, eccetera.

Ecco, se il Presidente del Consiglio ce lo consente, vorrei che su questo problema l'Assessore ci desse qualche assicurazione.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, si intende inserita all'ordine del giorno del giorno l'interrogazione Lippi all'Assessore ai trasporti sui tempi e le modalità del trasferimento alla gestione pubblica delle autolinee già in concessione alla Ditta LAMPIS Peppina di Guspini.

Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

“Il sottoscritto, rilevato che l'Assessorato ai trasporti con provvedimento n. 127 del 15 gennaio 1975 rigettava la domanda di proroga alla Ditta LAMPIS Peppina concessionaria delle autolinee San Gavino-Fluminimaggiore; Arbus-Gutturu e Flumini; Arbus-Guspini-Oristano; Perda Bainargiu-Guspini; Naracauli-San Gavino; Guspini-Ingurtosu-Pozzo 92; Guspini-Piscinas; Guspini-Marina 26; Arbus-Gannamenda; Arbus-Villacidro-San Gavino; Iglesias-Portoscuso-Carbonia-Iglesias; Villacidro-Porto Palmas; preso atto che la concessione della su menzionata autolinea veniva trasferita con provvedimento n. 94 del 13 gennaio 1975, alla Società SATAS per l'anno 1975; considerato che la SATAS, nel subentrare nella gestione della auto-

linea in parola ha acquisito, come era prevedibile, il parco macchine, le attrezzature nonché il personale della ex concessionaria LAMPIS; rilevato che dei 14 dipendenti della ditta LAMPIS tre non sono stati assunti dalla SATAS e precisamente: il Sig. GARAU ANDREA impiegato presso la LAMPIS dal 1972;

il Sig. GARAU ANDREA bigliettario presso la LAMPIS dal 1972;

il Sig. SANNA VIRGILIO autista presso la LAMPIS dal 1968;

convinto che questo atteggiamento discriminatorio messo in essere dalla SATAS non solo offende i diritti dei lavoratori colpiti ed i principi ispiratori dello Statuto dei lavoratori, ma contravviene palesemente gli intendimenti politici e sociali che guidarono il Consiglio regionale della Sardegna nell'approvare a suo tempo la legge sulla pubblicizzazione dei trasporti; interroga l'Assessore ai trasporti per sapere:

1) se sia corretto sul piano amministrativo che venga assunta una delibera di trasferimento di concessione (provvedimento n. 94 del 13 gennaio 1975) prima che sia stata “non accolta” la domanda di proroga della vecchia concessione (provvedimento n. 127 del 15 gennaio 1975), come è accaduto nel caso del trasferimento alla SATAS della autolinea già in concessione alla ditta LAMPIS di Guspini;

2) se sia a conoscenza della mancata assunzione dei tre dipendenti sopra elencati, quale ne sia la ragione e quali iniziative intenda assumere perché vengano rispettati i diritti dei lavoratori in parola.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza”. (304)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PUDDU PIERO (P.S.I.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti. Molto brevemente, onorevole Lippi, per darle assicurazione formale che, per quanto riguarda questa interrogazione, io ho immediatamente disposto un accertamento nell'ambito della logica di precise direttive dettate anche da una normativa di carattere generale.

VII LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

10 FEBBRAIO 1976

Come lei saprà esiste, per quanto riguarda il settore dei trasporti, una legge, la n. 148, che regola il trasferimento di funzioni da aziende private ad aziende pubbliche. In particolare, per quanto riguarda il personale, questo una volta che i servizi vengono pubblicizzati, è trasferito alla azienda pubblica sulla base di un esame che viene svolto dall'ufficio medico presso le Ferrovie dello Stato, che accerta l'idoneità di quel personale a quelle funzioni per il quale era preposto nell'azienda privata. Questo perché l'azienda privata spesso volte fuoriesce dal controllo, che è anche periodicamente fissato ogni 6 mesi, mentre gli autisti delle aziende pubbliche sono sottoposti a speciali esami e, anche quando vengono assunti, devono quindi avere particolari requisiti.

Per quanto riguarda l'oggetto dell'interrogazione, devo precisare che, secondo gli elementi che mi sono stati forniti, i tre dipendenti della ditta LAMPIS non sono stati assunti dall'ARST perché non hanno superato appunto questa prova. L'Azienda, comunque, si trova a valutare se sia possibile assumere anche questo personale nelle categorie protette, quindi declassificandolo. Questo dipende ... (*interruzioni*).

... adesso sono questi gli elementi che io ho avuto, onorevole Lippi, tutto questo; gli altri elementi mi premurerò di farglieli avere per iscritto con molta precisione e con estremo dettaglio, perché Lei abbia la possibilità di avere chiarezza del problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Ho già abusato abbastanza, prendo atto della risposta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora lo svolgimento dell'interpellanza Marraccini-Floris Severino-Saba-Loretto all'Assessore ai trasporti sulla ristrutturazione della tariffa delle aziende di trasporto pubblico urbano in Sardegna.

Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore ai trasporti per sapere:

1) se risponda al vero che la relazione dell'Assessorato che accompagna, per la discussione in Giunta, il provvedimento di ristrutturazione delle tariffe delle aziende di trasporto pubblico urbano in Sardegna, pur facendo riferimento a contatti ed accordi presi con le organizzazioni sindacali e con i rappresentanti delle aziende non faccia alcun cenno ad una proposta di ristrutturazione tariffaria deliberata dall'Assemblea del Consorzio dei trasporti pubblici urbani di Cagliari e a suo tempo trasmessa tramite l'Ispettorato della motorizzazione agli uffici dell'Assessorato ai trasporti della Regione;

2) se sia stato valutato il fatto che, come conseguenza della ristrutturazione proposta, la Sardegna vanterebbe il primato della tariffazione più alta (valutata nel suo complesso) nel settore del trasporto pubblico urbano in Italia;

3) se non ritenga che la unificazione con le differenziazioni dei servizi che le singole aziende prestano ai propri utenti per cui, ad esempio, i cittadini di Nuoro, nella cui città c'è un'azienda di trasporto urbano con pochissimi chilometri di sviluppo, pagano quanto quelli di Sassari e Cagliari;

4) se non ritenga sperequate le tariffe dei centri della Sardegna con quelli del Continente per quanto riguarda gli abbonamenti mensili (12.000 contro 3.000);

5) se non ritenga più rispondente alle esigenze dell'utenza la emissione di una carta settimanale al prezzo ridotto che si affianchi a quella tariffa agevolata stabilita per lavoratori e studenti;

6) se non ritenga che l'applicazione delle tariffe così come volute dall'Assessorato, che non indirizzano l'utente a preferire la formula dell'abbonamento, crei notevoli difficoltà, o quanto meno riduca la proficuità dell'attuazione del sistema ad agente unico". (95)

PRESIDENTE. L'onorevole Saba ha facoltà

di illustrare questa interpellanza.

SABA (D.C.). Si dà per illustrata, anche perché l'onorevole Assessore ha avuto modo di rilevare tutta l'articolazione, abbastanza esplicita, di quanto si chiede che venga chiarito. Peraltro ritengo, personalmente, che al di là del problema generale che investe, ma per i fatti particolari che vengono richiamati, sostanzialmente l'interpellanza debba considerarsi, almeno sotto questo aspetto, superata.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti ha facoltà di rispondere.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Ritengo che la interpellanza n° 95 dell'aprile 1975 risulta, appunto, superata poiché è venuta ad essere presentata proprio nel periodo di studio e di predisposizione dei provvedimenti concretizzatisi nel decreto assessoriale n° 644 del 25 luglio 1975, che, io credo, rispecchia le richieste dei Consorzi per i servizi urbani ed extra-urbani di Cagliari, Sassari e Nuoro. Si è infatti tenuto conto sia delle esigenze svolte da quelle assemblee consortili, per cui si è ristrutturato il costo dei biglietti ordinari di corsa semplice sulle linee dell'intera rete, facendo in modo che il livello fosse uguale per tutti i percorsi, sia anche delle osservazioni relative a speciali facilitazioni di abbonamento. Abbiamo ritenuto, in questo modo, non solo per rispondere ad una esigenza manifestata dagli interpellanti, ma ad una esigenza manifestata anche dai Comuni e dalle Province facenti parte dei Consorzi intercomunali e soprattutto da una richiesta che veniva dalle forze sindacali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Saba per dichiarare se è soddisfatto.

SABA (D.C.). Ci dichiariamo soddisfatti perché riteniamo che, così come è stato impostato, il problema è stato validamente affrontato e correttamente risolto dall'Assessore.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Lippi-Anedda-Murru all'assessore all'igiene e sanità sul modo strano in cui sono stati concessi i mutui sugli stipendi ai dipendenti del Consorzio regionale tumori ... No, questa interrogazione verrà svolta nel corso della seduta pomeridiana. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interrogazione Maddalon-Berlinguer al Presidente della Giunta regionale sulla costruzione della centrale termoelettrica sul Fiume Santo nel Comune di Sassari.

Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda, che è stato chiamato in causa un attimo fa. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, soltanto per stigmatizzare il comportamento, credo attribuibile all'Assessore. Quando è stato convocato il Consiglio, io ho dovuto alla cortesia dei funzionari ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Anedda, questo è per fatto personale e i fatti personali vanno alla fine della seduta.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). E' sull'organizzazione dei lavori assembleari. Infatti non si può, una volta indicate ai consiglieri le ore di discussione delle interrogazioni e ripetuto loro che lo svolgimento avverrà ad una determinata ora della mattinata, dire poi in aula che si va al pomeriggio. Io non so da chi dipenda, però ciò riguarda o il comportamento degli assessori o l'organizzazione dei lavori assembleari: questo nessun consigliere può tollerarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Anedda, in realtà questa sua interrogazione era stata inserita per sbaglio in un altro gruppo. Stamattina avevamo deciso di esaurire due gruppi di interrogazioni: l'uno relativo alle risposte che avrebbe potuto dare l'onorevole Assessore ai trasporti; l'altro di competenza dell'Assessorato agli Enti Locali. Avevamo predisposto i lavori in modo tale che le interrogazioni e le interpellanze all'Assessore all'Igiene e Sanità fossero discusse questo pomeriggio. Soltanto per un errore di tra-

VII LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

10 FEBBRAIO 1976

sposizione dei fogli è capitato che io abbia chiamato in causa questa sua interrogazione.

ANEDDA (M.S.I.- Destra Nazionale). La esperienza circa la scarsa puntualità nei lavori assembleari, aveva fatto sì che io mi fossi dato carico di richiedere agli uffici della Segreteria Generale quando la mia interrogazione sarebbe stata discussa, perché era perfettamente indifferente se fosse venuta in discussione la mattina o il pomeriggio, né spettava al consigliere stabilirlo. Gli uffici della Segreteria Generale mi hanno cortesemente risposto che la interrogazione sarebbe stata discussa in mattinata. E a questo punto che io protesto, perché non si possono impegnare i Consiglieri, fermo il loro dovere di essere presenti in Aula, su informazioni di questo genere. Se la Segreteria Generale afferma, sull'organizzazione dei lavori, che un'interrogazione si discute in mattinata, quella interrogazione in mattinata deve essere discussa, se no si dice che va al pomeriggio e nel pomeriggio deve essere discussa, altrimenti si dice che non verrà discussa! Questa organizzazione dei lavori però deve essere conosciuta in anticipo dai Consiglieri, se si vuole dare loro il rispetto cui hanno diritto.

PRESIDENTE. Lei ha ragione nel fare queste considerazioni, però mi sembra, mi scuserà onorevole Anedda, che lei abbia torto nel pensare che, anche quando ne è prefissato l'orario di discussione per la mattinata, i lavori del Consiglio possano procedere in modo tale che nel corso della seduta antimeridiana possano essere discusse tutte le interrogazioni. Infatti gli uffici consiliari hanno inserito all'ordine del giorno tutti i fascicoli di risposta mandati dalla Giunta ma non tutte possono essere date in mattinata.

ANEDDA (M.S.I.- Destra Nazionale). Lei ha detto poco fa che era deciso andassero a questo pomeriggio.

PRESIDENTE. Stamattina abbiamo visto che erano molte ed allora le abbiamo divise in gruppi, riservando a stamattina i due

gruppi a cui ho accennato ed a questo pomeriggio gli altri due. Ad ogni modo io ho chiesto la cortesia, eventualmente lo si riesca a trovare, che l'Assessore venga in mattinata ...

ANEDDA (M.S.I.- Destra Nazionale). Troppo faticoso per l'Assessore, Presidente.

PRESIDENTE. Gli Assessori hanno i loro diritti e doveri, così come i Consiglieri.

Per il momento è all'ordine del giorno l'interrogazione Maddalon-Berlinguer sulla costruzione della centrale termoelettrica sul fiume Santo nel Comune di Sassari.

Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza che l'Assessore regionale agli Enti locali, in aperto contrasto con quanto disposto dal terzo comma dell'articolo 3 della L.R. 1° agosto 1973, n. 16, sulla “protezione delle acque pubbliche contro l'inquinamento”, ha inviato un fonogramma al Comune di Sassari in merito alla richiesta del nulla-osta sollecitato dalla stessa Amministrazione comunale relativamente alla costruenda centrale termoelettrica sul Fiume Santo da parte dell'ENEL, nel quale si afferma che “il rilascio della licenza edilizia per gli stessi impianti non è condizionato al preventivo parere di questo Assessorato ai sensi dell'articolo 3 del terzo capoverso della legge regionale n. 16”.

L'Assessore agli Enti locali è pervenuto a tale decisione attraverso una arbitraria interpretazione con la quale sostiene che “non figurano impianti di energia elettrica fra le industrie elencate nell'allegato B della legge regionale n. 16”. Secondo tale tesi si vuole volutamente eludere il fatto che la materia base che verrà usata dalla centrale termoelettrica, per produrre energia, è un “derivato dal petrolio”;

2) se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente presso l'Assessore agli Enti locali al fine di sottoporre al preventivo

VII LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

10 FEBBRAIO 1976

parere del Comitato consultivo regionale contro l'inquinamento delle acque (art. 7 L.R., n. 16), il progetto per la realizzazione della centrale termoelettrica onde accertare se vengano rispettate le norme di legge contro l'inquinamento delle acque e dell'atmosfera e se gli stessi impianti sono o meno dotati di sufficienti misure antinquinamento.

Tutto ciò è espressamente previsto dal terzo comma dell'articolo 3 della legge regionale n. 16 e dal punto due dell'allegato B della stessa legge.

I sottoscritti chiedono, altresì, di conoscere se le varie iniziative industriali sorte in Sardegna hanno dotato i propri impianti dei dispositivi antinquinamento secondo quanto previsto dalla legge regionale sopra citata e, in caso contrario, quali provvedimenti intenda adottare al fine della salvaguardia dell'ambiente da qualsiasi forma di inquinamento.

La presente ha carattere d'urgenza". (212)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli Enti locali, ecologia e urbanistica ha facoltà di rispondere.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. In merito all'interrogazione che è stata rivolta dai colleghi Maddalon e Berlinguer, occorre osservare che il Ministro dell'industria aveva richiesto alla Giunta e alla Presidenza della Giunta, la quale poi ha rivolto analoga richiesta all'Assessorato, un punto di vista della Regione a proposito della installazione della centrale termoelettrica nella zona di fiume Santo. Chi vi parla ha risposto alla Presidenza della Giunta e quindi direttamente al Ministero nonché al Comune di Sassari, che le centrali elettriche non figurano fra le industrie che, ai sensi della legge regionale n° 16 del 1973, debbano chiedere, ai fini del rilascio della licenza edilizia, il parere preventivo dell'amministrazione regionale in ordine alla localizzazione degli impianti. La precisazione del sottoscritto corrisponde al disposto dell'articolo 3, terzo comma, della legge medesima con riferimento all'allegato B della legge di cui trattasi, dove sono elencate le attività

industriali da sottoporre al preventivo parere di cui sopra. Il fatto che la materia base che verrà utilizzata dalla centrale termoelettrica per produrre energia sia un derivato del petrolio, non è un fatto influente per inquadrare l'attività della centrale fra quelle di lavorazione di idrocarburi e combustibili, di cui si parla al punto tre del citato allegato B, né fra quelle di produzione di derivati del petrolio di cui al punto due dello stesso allegato. Cioè la tabella B dell'articolo tre della legge n° 16 parla di una autorizzazione preventiva dell'Assessorato alla localizzazione limitatamente, tra l'altro, per le industrie che lavorano idrocarburi e combustibili o che producono derivati del petrolio. Ora è chiaro che una supecentrale, o una centrale elettrica, non è un'industria che lavora idrocarburi e combustibili, né tanto meno un'industria che produce derivati del petrolio in quanto, se fosse vero questo, anche un'automobile dovrebbe essere un apparecchio che lavora idrocarburi e combustibili: li utilizza semplicemente per produrre energia elettrica. La interpretazione data dall'Assessorato, che a me pare veramente l'unica possibile, d'altra parte è ancora avvalorata dal fatto che l'inquinamento, di cui si può far carico alle centrali elettriche, è un inquinamento di carattere termico e anche di carattere chimico, secondo i tipi di materiale che vengono usati per impedire incrostazioni nelle parti della centrale a contatto con l'acqua di mare, che, raffreddando gli impianti, si surriscalda e quindi viene respinta in mare con diversi gradi di calore più alti. Al limite voglio dire che la centrale potrebbe andare anche alla luce del sole. Ci sono centrali elettriche, oggi se fa un gran parlare, che vengono messe in opera dal calore del sole, che quindi non utilizzano petrolio: il tipo di inquinamento che producono è sì sempre un inquinamento termico, perché restituiscono un'acqua con diversi gradi più alti di quella ambientale ed è sempre un inquinamento chimico perché ci sono delle sostanze che vengono sparse sulla parte della centrale a contatto con l'acqua che può così venire inquinata, ma certamente non si può parlare di industrie che rientrano nella tabella B dell'articolo tre della

legge n° 16, in quanto non fanno lavorazioni di idrocarburi e combustibili ma li utilizzano semplicemente come qualunque altro carburante, come domani potrebbero utilizzare il carbone o il sole o l'uranio, ma non è che lavorino questo materiale né tantomeno producano derivati del petrolio. Dicevo, quindi, che i pericoli d'inquinamento, che vanno valutati in sede di autorizzazione dello scarico, che è previsto sempre dalla legge n° 16 e che condiziona l'attività della centrale, sono quelli che io ho testé denunciato. Noi quindi dovremmo dare l'autorizzazione preventiva allo scarico solamente per quelle industrie, quei tipi di industrie che sono comprese nella tabella B dell'articolo tre comma tre della legge n° 16.

Per quanto poi riguarda il controllo e la regolarizzazione degli scarichi in atto, c'è naturalmente tutta una serie di prescrizioni che consentono alle industrie in queste condizioni due anni, minimo, di attesa per regolarizzare la loro posizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer per dichiarare se è soddisfatto.

BERLINGUER (P.C.I.). Onorevole Assessore, debbo manifestare l'insoddisfazione di noi interpellanti alla Sua risposta. Molto brevemente le illustrerò i motivi della nostra insoddisfazione. E' un tema questo, inserito nella nostra interrogazione, molto scottante e di estrema attualità. La nostra interrogazione è stata determinata da una esigenza che noi abbiamo sempre manifestato, derivante dalla posizione del gruppo comunista sulla centrale del fiume Santo, estremamente chiara: siamo per la realizzazione della Centrale purché vengano rispettate, rigorosamente, tutte le garanzie atte ad evitare il benché minimo inquinamento! Inquinamento di quella parte del mare della Sardegna che Lei sa è ormai ad un livello allarmante (è di questi giorni la notizia del rilevamento di determinate qualità di mercurio in determinati pesci e ciò è stato oggetto di una nostra ulteriore interrogazione presentata all'onorevole Assessore all'ecologia). Noi riteniamo che la interpretazione

che l'Assessore ha dato alla norma in oggetto ed all'interrogazione stessa, sia piuttosto errata. La norma prevede due momenti ben distinti: uno quello della immissione delle acque degli scarichi nelle acque marine o dolci; l'altro, quello della localizzazione degli impianti che trattano determinati prodotti. Sono due momenti ben distinti. Il primo capoverso dell'articolo tre della legge n° 16 vieta la immissione, diretta o indiretta, degli scarichi inquinanti provenienti da lavorazioni industriali, da servizi pubblici quali può essere una centrale che produce energia elettrica, ecc. Il terzo capoverso recita "ogni iniziativa ed attività industriale compresa nell'allegato elenco B è sottoposta a preventivo parere dell'Assessorato competente per quanto attiene alla localizzazione degli impianti". Sono due momenti distinti che la normativa prevede: quello della immissione delle acque di scarico di qualsiasi stabilimento nelle acque marine o nelle acque dolci della nostra isola e quello della successiva localizzazione degli impianti.

La nostra interrogazione, onorevole Assessore, intendeva rimarcare la mancata espressione del Suo parere preciso della legge n. 16, tanto è vero che l'articolo successivo, onorevole Assessore, l'articolo 4, recita "per l'autorizzazione di cui all'articolo 3 deve essere inoltrata ..." non specifica "per quelle industrie di cui all'allegato B", ma parla dell'autorizzazione di cui all'articolo 3, quindi solo della immissione di acque e della localizzazione degli impianti.

Ecco perché riteniamo che l'Assessorato all'ecologia avrebbe dovuto fornire il parere sulla immissione per quanto attiene non tanto alla localizzazione, ma all'inquinamento. Ribadisco, l'interpretazione che Lei ha dato è estremamente restrittiva e questo suscita in noi notevoli preoccupazioni.

PRESIDENTE. Viene svolta adesso l'interpellanza Farigu all'Assessore ai lavori pubblici e trasporti sulle concessioni della Regione Sarda alla SARAS e SARAS-CHIMICA S.p.A. concernenti il prelievo di acque dalle falde freatiche del rio Santa Lucia in agro di Capoterra.

Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“Il sottoscritto, premesso che numerosi contadini operanti nella fertile pianura di Capoterra, condotta a colture ortofrutticole altamente specializzate si trovano, di anno in anno, sempre in maggiori difficoltà a provvedere all'irrigazione dei propri poderi per effetto del noto depauperamento progressivo delle falde freatiche del Rio S. Lucia conseguente all'ingente prelievo di acque per uso industriale autorizzato dalla Regione Sarda alla SARAS; rilevato che l'Amministrazione comunale di Capoterra è continuamente costretta a nuove trivellazioni sulle stesse falde per assicurare all'acquedotto municipale l'indispensabile approvvigionamento idrico della popolazione; considerati inoltre il rilevante danno economico per i coltivatori interessati e per l'economia generale dell'intera comunità locale ed in particolare i gravissimi disagi derivanti alla popolazione ormai condannata alla limitazione dell'erogazione idrica; venuto recentemente a conoscenza che il Presidente della Giunta regionale, con proprio decreto, ha autorizzato la SARAS Chimica S.p.A. all'occupazione temporanea degli immobili per l'esecuzione dei lavori relativi ad una nuova condotta idrica che prelude chiaramente al decreto definitivo di esproprio ed alla ulteriore concessione di prelievo di acque per uso industriale delle stesse falde freatiche del Rio S. Lucia con sicuri e più gravi danni per i coltivatori della zona e per tutti gli abitanti del Comune, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore ai lavori pubblici e trasporti per sapere:

1) se non intendano sospendere immediatamente il decreto provvisorio di occupazione temporanea emesso in favore della SARAS Chimica S.p.A.;

2) se non ritengano inoltre urgente e necessario predisporre un approfondito studio per accertare la portata e la consistenza attuale dei livelli idrici delle falde del Rio S. Lucia al fine di verificare scientificamente il rapporto tra il prelievo già in atto da parte della SARAS ed i feno-

meni di abbassamento dei livelli idrici nei pozzi privati e dell'acquedotto municipale di Capoterra;

3) se non intendano ancora, prima di procedere a nuove concessioni di prelievi d'acqua, predisporre un regolamento che disciplini l'utilizzo delle acque delle predette falde per gli usi civili, agricoli ed industriali;

4) se non ritengano, infine, predisporre immediati e severi controlli sul completo rispetto della concessione in atto alla SARAS in quanto sussistono forti dubbi che i prelievi d'acqua effettuati siano di gran lunga superiori ai limiti della stessa concessione”. (129)

PRESIDENTE. L'onorevole Farigu ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

FARIGU (P.S.I.). Onorevole Presidente, i motivi che mi indussero a presentare questa interpellanza, mi furono suggeriti dalle preoccupazioni delle popolazioni, soprattutto del comune di Capoterra, ma anche di Assemini e di Uta, quindi delle popolazioni e degli operatori agricoli che svolgono la loro attività in quella fertile pianura che appunto è chiamata la “*tuerra*” di Capoterra-Assemini. La situazione lamentata nell'interpellanza è conosciuta non solo dall'opinione pubblica ma anche dalla Amministrazione regionale, dalla Giunta Regionale. Cinque anni fa ci fu una grossa manifestazione di protesta delle popolazioni di queste località, quando si seppe che si intendeva concedere ulteriori prelievi d'acqua dalle falde freatiche del rio Santa Lucia in favore della SARAS-CHIMICA. Preoccupazioni che erano ragionevolmente motivate dalla constatazione, da parte delle popolazioni interessate e degli operatori agricoli, del fatto che le concessioni in atto, sin da allora in favore della SARAS-Petroli, avevano determinato un depauperamento delle falde freatiche, tale depauperamento si poteva facilmente, empiricamente, rilevare attraverso la determinazione del prosciugamento di numerose falde freatiche affioranti in quella zona e dal fatto che gli operatori agricoli si trovavano ad inseguire, di stagione in stagione, i livelli delle falde freatiche per mezzo di continue nuove

trivellazioni. I pozzi della zona, così detti a cielo aperto, che consentivano anche nella stagione estiva, prima delle piogge autunnali, l'attingimento dell'acqua necessaria per l'irrigazione sui campi e per le aziende ad alta specializzazione, adibita a coltivazioni intensive ad alto reddito, ora, anche nella stagione delle piogge, si trovano pressoché asciutti, tanto che le trivellazioni si ripetono di stagione in stagione, sempre a maggiore profondità. Quindi un rilevante danno per l'agricoltura e un pericolo, che è forse il fatto più importante, di inquinamento delle falde fratiche, perché viene ad alterarsi l'equilibrio idrodinamico tra le spinte dell'acqua dolce e le contropinte dell'acqua del mare, trattandosi di una pianura che confina appunto col mare. Ed è un tipo di inquinamento, questo irreversibile, poiché una volta che si verifica non vi può essere nessun intervento da parte dell'uomo capace di risanarlo. E questo inquinamento desta notevoli preoccupazioni non solo agli operatori agricoli ma particolarmente alla popolazione di Capoterra, il cui Comune ha l'acquedotto, per l'approvvigionamento per gli usi civili, rifornito proprio dalle stesse falde fratiche.

Ora, ci si trova di fronte a permessi temporanei in favore della SARAS-PETROLI, però tale temporaneità si confonde ormai nella sostanza a una specie di concessione definitiva. E se le concessioni in atto in favore della SARAS-PETROLI hanno già determinato questi fatti, che si possono verificare in qualsiasi momento e che soprattutto gli operatori agricoli hanno già verificato da parecchi anni, ecco, ci si domanda come è che questa volta si possa procedere o si voglia procedere a nuove concessioni in favore della SARAS-CHIMICA. Noi, come Amministrazione comunale di Capoterra, abbiamo da tempo manifestato e denunciato questa situazione al Presidente della Giunta Regionale. In quella occasione il Presidente della Giunta assicurò una delegazione del Consiglio Comunale che non sarebbe stato adottato nessun provvedimento se prima non si fossero accertati i fatti e i pericoli paventati. Improvvisamente però, venne un decreto di occupazione d'urgenza dei suoli per la posa in opera di un acquedotto da parte della SARAS-CHI-

MICA. E fu di fronte a questo fatto che il sottoscritto presentò quella interpellanza.

Dopo di che fatti nuovi sono accaduti che non possono essere ignorati. La popolazione tutta si è ribellata nel momento in cui si sono iniziate le opere per la realizzazione di quell'acquedotto: una grossa manifestazione popolare che ha visto veramente quasi la totalità dei cittadini di Capoterra protestare e tutti gli operatori ed i lavoratori proclamare uno sciopero generale per impedire questo grave fatto, che avrebbe pregiudicato, o che potrebbe pregiudicare, tutto l'avvenire di quelle popolazioni. Ora noi ci chiediamo, ed io mi chiedo, come si sia potuto procedere ad un decreto di questo tipo senza che ci fosse la reale volontà, ecco, di procedere poi alla concessione di nuovi prelievi d'acqua, stando i fatti denunciati così come ormai tutti li conoscono.

Alla SARAS-petroli e alla SARAS-Chimica noi diciamo che bisognava, nel momento in cui venne concessa loro la possibilità di operare in quel settore industriale e in quelle determinate zone, provvedere al fabbisogno dell'acqua o con la dessalazione dell'acqua marina o creandosi propri bacini a monte, in quanto la orografia della zona lo consente abbondantemente. Ma non si può, ecco, — perché questo è un discorso che si fa, oggi — mettere davanti a tutta una popolazione, davanti all'amministrazione comunale, i pericoli di chiusura degli stabilimenti per mancanza di approvvigionamento idrico, aggravando la situazione della disoccupazione. Io dico che gli interessi degli operatori agricoli non sono meno legittimi dei lavoratori che prestano la loro opera presso le industrie, dell'intera comunità di Capoterra, di Assemini e di Uta, che potrebbero veramente subire irreparabili danni da un'eventuale inquinamento. Io nell'interpellanza non assumevo e non assumo posizioni preconcepite nei confronti della concessione di nuovi attingimenti ma mi pare che, come condizione minima prima di procedere a simili concessioni, debba essere ordinato uno studio che stabilisca l'attuale consistenza e portata delle falde fratiche, con un regolamento che ne determini l'utilizzo per usi industriali, per usi agricoli e per usi civi-

li (in senso opposto a quello da me elencato nell'interpellanza), e che si debba verificare la concessione o il permesso di attingimento in favore della SARAS-Chimica. Soltanto dopo questo studio, dopo un regolamento, dopo una verifica anche degli attingimenti in atto, si potrebbe prendere in esame, questo è il mio parere, l'eventualità di nuovi attingimenti.

Queste cose volevo aggiungere a ulteriore chiarimento dell'interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti ha facoltà di rispondere.

PUDDU PIERO (P.S.I.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'interpellanza presentata dall'onorevole Farigu, così come è stata illustrata, abbia bisogno di alcuni chiarimenti, che stanno a monte di questa vicenda che viene rappresentata oggi in Consiglio. Ho avuto modo di precisare, partecipando ad un dibattito al Consiglio Comunale di Capoterra con la popolazione locale e le rappresentanze sindacali, che questa vicenda ha origini lontane nel tempo, nel senso che il Comune di Capoterra è stato coinvolto in questa situazione da decisioni liberamente assunte in epoche lontane da quel consiglio comunale. Infatti il Comune di Capoterra, alle origini, non faceva parte del Consorzio per l'area di sviluppo industriale, ma ad un certo punto, liberamente, assume la delibera di far parte di quel Consorzio. In quel momento si verifica una strana situazione, a seguito della vendita di molti terreni alla stessa SARAS da parte dei cittadini di Capoterra, anche per le sollecitazioni dell'Azienda, per cui noi troviamo oggi difficile non dar corso ad atti dovuti, essendo in presenza di una richiesta posta in essere attraverso la strumentazione legislativa esistente nel nostro paese e alla quale noi dobbiamo dare risposta. Per quanto riguarda, quindi, il decreto provvisorio di occupazione temporanea emesso in favore della SARAS-Chimica, in questa logica si colloca l'atto, che è dovuto e che è stato sollecitato anche da sindacati e da delegazioni di operai intervenuti pres-

so la Presidenza della Giunta e lo stesso Presidente. Noi abbiamo anche precisato che, per quanto riguarda l'attingimento, nessuna concessione era stata data, ma era difficile rifiutare l'atto dovuto del decreto provvisorio di occupazione temporanea. D'altra parte, questo punto è stato oggetto di particolari incontri, trattative e discussioni a livello di Presidenza di Giunta e dello stesso Assessorato ai lavori pubblici, al fine di esaminare tutti i problemi che questo tema pone all'attenzione dell'amministrazione regionale, non solo per quanto riguarda la situazione di Capoterra, ma per quanto riguarda le acque esistenti in tutto il territorio dell'Isola, tant'è che il decreto è stato emesso dall'Assessorato ai lavori pubblici per la tutela delle acque in tutto il territorio.

Per quanto riguarda il punto due dell'interpellanza, noi abbiamo insediato il Comitato di studio predisposto e, finalmente siamo riusciti a fare approvare la convenzione dalla Corte dei Conti, che era stata stesa sin dall'inizio del 1974 e che non si riusciva a varare perché i tempi chiesti dai due docenti universitari, il professor Montaldo ed il professor Fassò dell'università di Cagliari, superavano la durata dell'anno finanziario per arrivare ai diciotto mesi e, conseguentemente, la Corte dei Conti trovava difficoltà e registrare una convenzione che durasse oltre l'anno finanziario. Questo gruppo di studio ha iniziato l'accertamento della portata, del comportamento delle falde subalvee del rio Santa Lucia di Capoterra in relazione ai prelievi attuali e a quelli possibili in futuro, nonché agli eventuali fenomeni di abbassamento delle falde stesse e ai paventati inquinamenti di esse con miscelamento di acque marine.

Per quanto riguarda il punto tre, nessuna concessione è stata assentita per attingimento dal subalveo del rio di cui trattasi. Esistono solamente alcuni attingimenti annuali a titolo precario e revocabile, ove sorvano motivi plausibili di interesse generale, a discrezione dell'Amministrazione in qualunque momento dell'anno. E' anche vero che esistono alcuni attingimenti, che non sono stati autorizzati da nessuna autorità, da parte di contadini o coltivatori diretti. In particolare sono operanti due autorizzazioni

di attingimento a favore della SARAS e della SARAS-Chimica, per complessivi litri 300 al secondo, di cui litri 180 al secondo per la SARAS e 120 litri al secondo per la SARAS-Chimica.

Per quanto attiene al punto 4, pur essendo le autorizzazioni di attingimento giuridicamente operanti, la SARAS-chimica al momento non effettua alcun attingimento. Per quanto concerne invece i prelievi della SARAS, l'Assessorato ha imposto a questa Società l'installazione di apparecchiature di misura e di controllo delle stesse effettuato dall'ufficio del genio civile di Cagliari, e, in accordo con l'Amministrazione di Capoterra, con la presenza anche di tecnici di quel Comune: è risultato che le letture hanno fornito il dato di emungimento inferiore ai quantitativi che detta Società avrebbe potuto prelevare, cioè 60 litri al secondo, contro i 180 litri al secondo assegnati. Contemporaneamente questo Assessorato ha rilevato che la SARAS ha cercato di fare altri pozzi che non erano né autorizzati dall'Assessorato né dal Comune di Capoterra, per cui questi lavori sono stati bloccati. Il tutto rientra, poi, nel discorso dell'ordine del giorno approvato dal Comune di Capoterra, che è stato fatto pervenire a tutti gli Assessori competenti, compreso il Presidente della Giunta, sì da consentire, nell'ambito di quello studio e di quella attenzione che l'Amministrazione regionale vuol dare al problema, che le industrie abbiano sì ad usufruire dell'acqua, ma soprattutto per mezzo di altri sistemi, in considerazione della notevole penuria di acque per usi civili e agricoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Farigu per dichiarare se è soddisfatto.

FARIGU (P.S.I.). Non posso dichiararmi pienamente soddisfatto della risposta per il fatto che gli elementi che ho denunciato sono all'evidenza di tutti. Il Presidente della Giunta regionale — lo comprendo perfettamente — si è trovato, sotto il profilo strettamente giuridico, di fronte ad una istanza della SARAS-chimica che doveva avere una sua risposta, soprat-

tutto per il fatto che la SARAS-chimica si trovava in possesso di un permesso di attingimento. Ora, però, questo permesso di attingimento che la SARAS-chimica ha ottenuto in tempi in cui la Regione Sarda non aveva la piena competenza che invece ora ha in base alle nuove norme di attuazione, io credo possa essere riesaminato. Riesaminato in quanto i fatti lamentati credo che consentano e giustifichino, abbondantemente, il riesame. Il fatto stesso esposto dall'onorevole Assessore, che la SARAS a fronte di un permesso annuale di attingimento di 180 litri al minuto o al secondo ne preleva in effetti soltanto 60, non è certamente dettato da diminuite esigenze della Società, bensì dal fatto che non si riesce a prelevarne di più: questo dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, che il depauperamento delle falde freatiche è un fatto, dico, già gravissimo. Quindi la questione va, a mio avviso, riesaminata e riesaminata subito, non solo per quanto concerne, la Saras-chimica, ma anche la Saras-raffineria, perché mi risulta che oltre che attingere soltanto 60 litri al minuto, sta emungendo acque abbondantemente inquinate di fanghi ed altro. Ora se tutto questo è vero — e la Giunta deve, l'assessorato deve, dico, controllare questi fatti —, se tutto ciò rispondesse al vero, bisognerebbe trovare effettivamente il modo di un intervento immediato. Voglio anche dire che se non ci sarà un tempestivo intervento da parte del Presidente della Giunta regionale e dell'Assessorato, il Sindaco di Capoterra si troverà di fronte ad una situazione di estremo imbarazzo. L'amministrazione di Capoterra, che è potuta intervenire una volta grazie ad un errore della Saras-chimica che aveva iniziato i lavori senza l'apposita licenza edilizia, per cui si era potuta emettere l'ordinanza di sospensione dei lavori, oggi si trova di fronte ad una regolare istanza accompagnata da regolare progettazione. Questa istanza deve avere risposta entro i 60 giorni.

L'Amministratore comunale di Capoterra in che situazione si trova? Di fronte ad una popolazione fortemente allarmata che ha già manifestato la propria protesta con ripetute imponenti manifestazioni, che l'Assessore ai lavori pubblici ha potuto, di persona, constatare,

manifestazioni iniziate nel '71 e che si sono ripetute qualche settimana fa. Si trova perciò di fronte a questa drammatica situazione, se sfidare la legge omettendo la concessione della licenza o sfidare un'intera popolazione. Quindi io credo che questa grave alternativa debba essere e possa essere evitata all'Amministrazione comunale di Capoterra. Ciò impone interventi immediati, una verifica immediata con gli strumenti che si hanno a disposizione sotto il profilo giuridico sotto il profilo tecnico. Credo che si impongano immediati sopralluoghi per verificare lo stato di cose e io sono del parere, così come tutta la opinione pubblica, che lo stato di cose sia di estrema gravità e che bisogna effettivamente trovare soluzione tempestiva a questo problema, che diventa di giorno in giorno più drammatico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora lo svolgimento di due interrogazioni che, trattando lo stesso argomento, vengono svolte congiuntamente.

Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Interrogazione Offeddu sulla ritardata entrata in funzione dell'Ospedale di Isili.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale alla sanità per conoscere i motivi che ritardano l'entrata in funzione dell'Ospedale di Isili.

Il nosocomio in parola, la cui costruzione risulta completata da tempo, rappresenta, o meglio rappresenterà per quanto attiene al servizio ospedaliero, il toccasana per le popolazioni di una zona vastissima, data la carenza che la zona stessa presenta nel settore.

Soltanto a Sorgono e Lanusei, infatti, sono in funzione degli Ospedali che, peraltro, non presentano i dovuti requisiti di funzionalità essendo privi di reparti e di servizi fondamentali.

Tutta la Barbagia di Belvì, quella di Seui, il Mandrolisai, il Sarcidano, la Marmilla, la Trexenta godrebbero enormemente della nuova istituzione, che attendono da troppo tempo.

I sacrifici e le difficoltà cui vanno incontro le popolazioni per ricoveri, cure, interventi urgenti e così via sono infatti enormi data la lontananza dai nosocomi raggiungibili.

Il sottoscritto non conosce la situazione a riguardo dell'allestimento dei diversi reparti e delle attrezzature, ma ha ragione di ritenere che i termini del completamento siano ancora lontani, ciò che farà ulteriormente allontanare la data dell'entrata in funzione dell'Ospedale.

Un acceleramento nella soluzione del davvero non trascurabile problema si impone pertanto. E' quanto chiede il sottoscritto, unitamente a precise e dettagliate notizie sull'attuale stato della pratica". (142)

Interrogazione Offeddu sulla grave situazione in cui versa l'Ospedale Civile di Bosa.

"Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alla sanità per conoscere le determinazioni che intende prendere per regolamentare con urgenza la critica situazione in cui versa l'Ospedale Civile di Bosa.

Il nosocomio in parola presenta numerose deficienze che ne limitano e ne condizionano l'attività.

Può attualmente ospitare 70 degenti, mentre la pratica di ampliamento, che dovrebbe assicurare 130 posti letto, da oltre 6 anni è insabbiata nel gran marasma burocratico che tutto investe e frena. Il Ministro dei lavori pubblici aveva finanziato fin dal 1970 l'opera per un importo di 325 milioni, somma che risulta oggi assolutamente insufficiente.

Ma bisognerà brevemente soffermarsi a considerare la situazione attuale per comprendere come si debba immediatamente intervenire ad eliminare le sconcezze che hanno ormai raggiunto limiti insuperabili.

Il pronto soccorso è ubicato in locale insufficiente, manca di una sala di rianimazione nonché di quel minimo di attrezzatura indispensabile anche per le più piccole prestazioni che, d'altronde, nella maggior parte dei casi vengono oggi espletate nel reparto chirurgico od addirittura nella sala operatoria.

La camera mortuaria non esiste, a meno che non si voglia classificare tale il locale adibito, in precedenza utilizzato come scuderia.

Non esiste egualmente un inceneritore, talché l'inceneritore dei residui delle operazioni viene fatto in maniera rudimentale e pericolosa per la salute pubblica.

I reparti, tutti, presentano deficienze rilevantissime. In essi mancano addirittura gli spogliatoi per il personale medico e di servizio. Non certo migliore appare la situazione per quanto attiene all'organico del personale, carente fra le ostetriche, le vigilatrici di infanzia, i tecnici di radiologia e di laboratorio, gli infermieri generici e gli anestesisti. Per quest'ultimo reparto il servizio appare del tutto inadeguato, essendo l'anestesista residente a Cagliari e indisponibile nei casi particolarmente gravi e non certo con la dovuta tempestività.

Da oltre un anno non vengono espletati concorsi o selezioni per assunzioni di personale in sostituzione di quello dimissionario o assente per lunghi periodi.

Né il controllo del personale in servizio appare quale dovrebbe essere. Quale esempio limite viene segnalato il caso di un assistente che, pur presentandosi in ospedale da oltre tre anni, pare percepisca regolarmente la retribuzione, ed a tempo pieno.

Si impone, anche per questi fatti macroscopici, una autonomia amministrativa del nosocomio, sempre rimandata, forse per non tagliare di netto il cordone ombelicale che pare alimenti persone decisamente influenti.

Se aggiungasi al tutto il ridotto numero di convenzioni per prestazioni ambulatoriali e visite specialistiche, riservate soltanto a pochi enti (Coldiretti, artigiani, Inadel, Enel e Sip) e negato ad altri particolarmente importanti come Inam ed Enpas, e le difficoltà di cui vanno incontro i convenzionati per ottenere le prestazioni (soltanto 5 pazienti al giorno) mentre quelle a pagamento, disprezzo alla legge sulla assistenza gratuita, vengono offerte senza limitazione di orario e numero, ben si comprende come l'intervento del responsabile Assessorato regionale non possa esser ulteriormente rimandato.

Gradirei, infine, esser illuminato sugli

intendimenti dell'Assessore nei riguardi della funzionalità del nosocomio bosano, una volta che sarà realizzato il grande ospedale previsto a Macomer.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza". (312)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ospedale di Bosa è dotato di divisioni di medicina e chirurgia con annessi servizi di ostetricia, ginecologia e pediatria. La capacità ricettiva è pari a settanta posti letto. L'ente Crespellani, fin dal 1970, ha avviato le pratiche relative all'ampliamento del nosocomio onde adeguare le attuali strutture alle effettive esigenze delle popolazioni che gravitano nell'area di servizio dello stesso. Con la realizzazione del progetto in parola, per una spesa di circa lire 550.000.000, l'Ospedale potrà disporre di oltre 130 posti letto con una completa dotazione di servizi che, in conformità alle disposizioni della Legge 12.2.1968, n. 132, ne consentirà la classificazione in Ospedale di zona.

Nel corso del lungo e faticoso iter burocratico connesse al perfezionamento delle pratiche relative ai lavori di ampliamento di cui sopra, l'Ente Crespellani ha dovuto reperire i fondi all'uopo occorrenti assicurandosi i finanziamenti sia da parte dello Stato e sia da parte della Regione Autonoma della Sardegna, che interverranno, l'uno e l'altra, per la metà circa della spesa totale prevista.

L'avvenuta registrazione da parte della Corte dei Conti in data 31 dicembre 1975 del decreto regionale concessivo del finanziamento suddetto, consentirà di esperire la gara d'appalto per l'aggiudicazione e la realizzazione dei lavori.

L'Ente Crespellani sta, infatti, istruendo gli atti previsti dalle vigenti norme in materia di lavori pubblici, per addivenire quanto prima all'appalto in parola.

E' opportuno precisare che, in sede di

progettazione dei lavori sopra menzionati, si è particolarmente curato l'assetto definitivo da conferire ai vari servizi ospedalieri, onde renderli rispondenti a pratici criteri di funzionalità che ne garantiranno la piena operatività ed efficienza.

Infatti bisogna rimarcare che la attuale disponibilità di locali presso l'Ospedale di Bosa non consente all'Ente Crespellani di apportare alcuna sostanziale innovazione in ordine ai servizi operanti, tenuto conto in particolare, che le strettezze esistenti hanno finora costituito delle limitazioni di notevole importanza in relazione all'istituzione di nuovi servizi, ancorché necessari.

Si evidenzia, tuttavia, che l'Ente Crespellani ha proceduto sistematicamente a dotare l'Ospedale di Bosa di moderne attrezzature sanitarie perseguendo un programma di potenziamento validamente inteso all'erogazione di un'assistenza ospedaliera efficace e compiuta.

In merito si ricordano, tra l'altro, gli acquisti di importanti attrezzature per i servizi operatori, radiologico, di analisi e di rianimazione, così come, non deve trascurarsi che il nosocomio è stato di recente dotato di un adeguato gruppo elettrogeno che assicurerà la continuità nell'erogazione dell'energia elettrica nei casi di emergenza.

Circa il servizio di incenerimento dei rifiuti, si precisa che questo Assessorato ha da tempo concesso all'Ente Crespellani un contributo per l'acquisto di un forno inceneritore. Purtroppo, nelle more del perfezionamento delle pratiche relative, la ditta fornitrice prescelta dall'Ente Crespellani, ha cessato l'attività, per cui, considerata anche la lievitazione dei costi nel frattempo intervenuta, sono stati istituiti nuovi atti, attualmente in fase di definizione.

Per quanto riguarda, poi, l'aspetto assistenziale dell'Ospedale connesso al personale medico e paramedico presente, occorre precisare che le note difficoltà in ordine al reperimento di personale specializzato in alcune discipline impediscono la copertura dei costi ancora vacanti previsti nel ruolo organico dell'Ente. Infatti, sono rimaste infruttuose le numerose procedure

selettive e concorsuali avviate dall'Ente. Pertanto, l'esigenza di assicurare la dovuta assistenza ai degenti, ha spinto l'Ente Crespellani a sopperire alle difficoltà cui si è fatto cenno sopra, stipulando idonee convenzioni con professionisti che garantiscono l'erogazione delle necessarie prestazioni sanitarie. Ciò è quanto si verifica attualmente in relazione ai servizi di anestesia e di ostetricia-ginecologia, ove risultano operanti convenzioni con alcuni sanitari ed una ostetricia.

Per quanto poi riguarda l'oggetto dell'interrogazione n. 142, la maggior parte di fondi necessari alla costruzione dell'Ospedale di Isili è stata fornita da interventi diretti dello Stato, ma già nel 1963 l'Assessorato Regionale provvede ad un finanziamento per l'esecuzione degli impianti tecnologici scorporati dal primo lotto delle opere edili (termico, idrico, igienico-sanitario, elettrico e di cucina e lavanderia).

L'amministrazione comunale di Isili, in attesa che l'Ente Ospedaliero assuma direttamente la gestione, così come ha provveduto per il passato alla realizzazione dell'intera opera, intende ora dar luogo alle opere di completamento necessarie perché il nuovo nosocomio si adegui compiutamente alla classificazione di "Ospedale di zona" e possa entrare effettivamente in funzione al più presto. A tale proposito ha richiesto l'intervento dell'Assessorato all'Igiene e Sanità per il finanziamento dei lavori di adeguamento e completamento del nosocomio, previsti nella complessiva somma di L. 149 milioni. L'Assessorato, considerata sotto qualsiasi profilo l'opportunità di accogliere la richiesta, con suo decreto n° 104/5883, del 18 luglio 1974, registrato alla Corte dei Conti il 17 settembre 1974, registro 1, foglio 58, ha disposto la concessione di un contributo di lire 148.500.00. Si può, quindi, affermare che la entrata in funzione dell'Ospedale Civile di Isili, è una realtà e precisare che la capacità ricettiva del complesso ospedaliero è stata adeguata alle esigenze delle popolazioni della zona, perché si è passati dai 69 posti letto di prima previsione agli attuali 150.

Giova, infine, evidenziare che, avendo il

Medico Provinciale di Nuoro accertato la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge ospedaliera 12 febbraio 1968, n. 132 ed essendo intervenuto il necessario parere favorevole del competente Consiglio Provinciale di Sanità, l'Assessorato ha predisposto il decreto di costituzione in Ente Ospedaliero Zonale, attualmente in corso di registrazione alla Corte dei Conti. Dico attualmente perché è dal mese di settembre alla Corte dei Conti. Non appena il decreto diventerà operante, potrà essere perfezionato il provvedimento di nomina del Commissario straordinario; ciò consentirà all'Ente Ospedaliero neo-costituito di iniziare la propria attività entro il periodo di tempo strettamente necessario al reperimento, per concorso, del personale medico, paramedico, amministrativo e dei servizi generali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Offeddu per dichiarare se è soddisfatto.

OFFEDDU (M.S.I.- Destra Nazionale). Con tutta la buona volontà, non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto e contento di questa risposta che ci ha dato l'Assessore. Per quanto attiene Isili è tutto sul vago. Il passaggio da 69 a 110 o 120 posti letto, va bene, ma resta solo sulla carta, cioè sono anni e anni, e me ne deve dare atto, che si attendono questi provvedimenti che non vengono: o che sia la Corte dei Conti, o che sia l'Assessorato, o chi volete voi, la questione è che non si va avanti. E' un progetto bellissimo, però rimane sempre sulla carta. Cerchiamo di portarlo in termini di soluzione.

Per Bosa il fatto è un po' più grave, perché Bosa presenta tali deficienze, tali scompensi, che effettivamente turbano un po' tutti. Io le avevo chiesto tutta la situazione inerente i servizi e lei ha risposto perfettamente a questo punto. Avevo chiesto anche se era vero o no che la camera mortuaria non esiste, a meno che non si voglia classificare tale il locale adibito, in precedenza utilizzato come scuderia, ma di questo Lei non ha parlato. Per quanto poi attiene all'organico del personale, la situazione l'ha messa in risalto Lei stesso, sottoli-

neando appunto le varie deficienze per mancanza di personale specializzato. Ma il controllo del personale di servizio appare addirittura eccezionale: si parla, e questo è il limite estremo per cui ho rivolto questa interrogazione, del caso di un assistente che, pur non essendosi mai presentato in tre anni all'Ospedale, percepisce regolarmente la retribuzione e per di più a tempo pieno: un caso gravissimo! C'è poi il caso del numero delle convenzioni con gli Istituti di previdenza, ridottisi a pochi: INADEL in casse mutue dell'ENEL e della SIP, con l'esclusione di INAM e ENPAS.

Infine avevo anche chiesto all'Assessore come avrebbe previsto la funzionalità dell'Ospedale di Bosa, dopo l'entrata in vigore dell'Ospedale di Macomer. Volevo anche segnalare che la soluzione Lei me la prospetta sicura perché già approvata dalla Corte dei Conti, però sono già trascorsi sei anni.

Per questi motivi non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Anedda-Lippi-Murru all'Assessore agli enti locali sul modo strano con cui sono stati concessi i mutui sugli stipendi ai dipendenti del consorzio regionale tumori.

Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

"I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore agli enti locali per sapere se sia a conoscenza:

1) che il Consorzio regionale tumori, pur avendo provveduto a trattenere sullo stipendio dei dipendenti le quote per i ratei dei mutui dagli stessi contratti e pur avendo assunto precisi impegni di pagamento, non ha provveduto al versamento ai mutuantici delle somme trattenute;

2) che in seguito a tale adempimento ed alla conseguente indebita appropriazione da parte del Consorzio regionale tumori delle somme dei dipendenti, gli enti mutuantici hanno provveduto ad iniziare gli atti legali (con notevole aggravio di spese) nei confronti dei dipendenti

del Consorzio, i quali non sono in condizione di fare fronte all'immediato pagamento delle somme; e per sapere, altresì, come intenda intervenire per fare cessare immediatamente tale illegittima situazione e per individuare i responsabili". (195)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene sanità*. La situazione esposta nella interrogazione consiliare concerne, più propriamente, le cessioni di quinto dello stipendio ai sensi del T.U. approvato con D.P.R. 5 gennaio 1950 n. 180 e relativo regolamento di esecuzione, contratte da dipendenti del Consorzio regionale tumori con diverse società assicuratrici autorizzate: tali cessioni sono state di volta in volta riconosciute dall'amministrazione del Consorzio Regionale Sanitario per la lotta contro i tumori, che si è impegnata a trattenere alle singole scadenze gli importi relativi ai ratei mensili sugli emolumenti dei cedenti.

A fronte di tale impegno sono stati effettivamente emessi, unitamente ai mandati di pagamento delle competenze al personale, anche i mandati per il pagamento delle rate per la cessione del quinto operate ai singoli interessati. Il tesoriere purtroppo, mentre ha dato corso al pagamento dei mandati relativi alle competenze nette per il personale, non ha invece effettuato — per la ben nota situazione deficitaria di cassa — i pagamenti a favore di terzi, tra cui, appunto, erano compresi i mandati per i ratei in questione. A questo riguardo, si ritiene opportuno rammentare che il Consorzio ha sempre pagato mediante onerose anticipazioni di cassa che il tesoriere, a seguito di pressanti richieste, concedeva limitatamente all'importo delle competenze nette da liquidare al personale. Si precisa che la situazione rilevata, per quanto concerne il predetto Ente, è stata risolta già dai primi mesi del 1975, avendo l'Amministrazione, nei confronti del personale che presta servizio presso il Consorzio, regolarizzato la relativa posizione presso le So-

cietà cessionari mediante concessione di ulteriori anticipazioni del tesoriere, mentre, per quanto riguarda il personale che presta servizio presso l'Ente Ospedaliero "Ospedale Oncologico" (costituito, come è noto, con D.P.R. n. 22 del 22 ottobre 1974), lo stesso risulta aver provveduto dal 1975 in poi al pagamento dei rispettivi ratei; per quelli maturati a tutto il 31 dicembre 1974 risulta invece che potrà provvedervi, non appena la stessa Amministrazione Ospedaliera avrà ricevuto i fondi relativi al ripiano finanziario previsto dalla legge 386 del 17 agosto 1974. Praticamente rientrano in quei famosi debiti ospedalieri che debbono essere coperti direttamente dallo Stato con la legge 386. Comunico comunque che c'è una seconda rata di 400 miliardi! Il Ministro del tesoro che già emesso il decreto da destinare agli ospedalieri per il pagamento dei debiti maturati al 31 dicembre 1974.

Appare, infine, opportuno precisare che l'Ente Ospedaliero "Ospedale Oncologico", considerato che la società di assicurazione Riunione Adriatica di Sicurtà — una tra le cessionarie del quinto di stipendio — avrebbe promosso azioni esecutive nei confronti del personale, ha preso, al riguardo, gli opportuni provvedimenti e, più precisamente, ha affidato ad un legale di Cagliari la tutela dei diritti dell'Amministrazione e dei dipendenti (deliberazione n. 144, del 9 aprile 1975).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Anedda per dichiarare se è soddisfatto.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Io mi attendevo che venisse indicato, quanto meno, il soggetto o i soggetti responsabili di quello che si è verificato, (adesso lo vedremo molto sinteticamente) senza un riferimento al fatto o alla fatalità, così come l'Assessore ha voluto far capire. Perché? Perché, in sostanza, l'addebito che io ho mosso e muovo al Consorzio è quello di essersi appropriato di danaro dei dipendenti. L'Assessore ha detto — ed io lo riassumo scheletricamente per chiarezza — che alcuni dipendenti del Consorzio, in for-

za delle disposizioni di legge, cedono ad un Ente, garantito da una società di assicurazioni, il quinto del loro stipendio; l'ente Tumori garantisce a questo terzo pagamento, non in veste formale, ma nel senso che assicura i dipendenti che effettuerà il pagamento; nelle buste-paga viene mensilmente, nel decorso di oltre un anno, indicata la trattenuta della quota da pagare all'Ente erogatore del mutuo; giunge la prima diffida dell'Ente al dipendente: "Sei moroso, non stai pagando!".

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. E' l'assicurazione che garantiva.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). L'assicurazione che garantiva, la RAS ... I dipendenti si preoccupano, scrivono al Consorzio che non risponde, fanno pervenire al Consorzio la diffida ai sensi di legge formale, così come è previsto dal testo unico del '57, il Consorzio tace finché la RAS inizia i procedimenti esecutivi contro i dipendenti.

Il fatto del quale ci si duole è questo, che una volta che l'Ente abbia indicato nella busta paga come effettuata una trattenuta, questa somma, che nella busta paga figura trattenuta, non l'abbia erogata al dipendente o al terzo, appropriandosi così in pratica di danaro dei dipendenti. Su questo non c'è dubbio! E' al di fuori di ogni questione, non è questo che qui ci interessa, al di fuori di ogni questione giuridica: appropriata o non appropriata, non è questa la sede per stabilirlo, ma certamente questo fatto denota una mala amministrazione, perché quando si dice: "si son preoccupati di pagare gli stipendi", si doveva anche precisare che negli stipendi era compresa questa quota attribuita alla RAS e non si dovevano esporre i dipendenti, così come sono stati esposti a degli atti esecutivi. Ecco il difetto dell'Amministrazione, ed ecco il perché la risposta dell'interrogante non può che essere di non soddisfazione per la risposta dell'Assessore, perché l'Assessore non ci ha detto come sia intervenuto, come e se abbia cercato delle responsabilità e, al di fuori della indicazione puramente formale di emissione di mandati e della indicazione che

sarebbe stata affidata a un legale la difesa di questi dipendenti, non ha detto che tutte queste varie cause, che i dipendenti subiscono perché si sono difesi in proprio, sono ancora in corso nei tribunali di Cagliari.

Questo è l'appunto che si muove alla Amministrazione, appunto ancora più grave perché si rivolge ad un cattivo uso dei salari dei propri dipendenti.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Erdas all'Assessore all'igiene e sanità sulla situazione dell'Ospedale di Sorgono.

Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per sapere quali misure intenda adottare al fine di risolvere la grave situazione nella quale è venuto a trovarsi l'Ospedale di Sorgono, che ha provocato manifestazioni di protesta sia da parte dei dipendenti dell'Ospedale stesso che da parte delle amministrazioni comunali della zona.

Secondo quanto emerso in un dibattito promosso dalle organizzazioni sindacali è risultato che vi sono gravi carenze sia per quanto riguarda le strutture sanitarie che per quanto si riferisce alla medicina preventiva.

Al fine di ovviare a tali insufficienze, il sottoscritto chiede se l'Assessore interrogato non ritenga opportuno intervenire per una sollecita approvazione del progetto di ampliamento dell'Ospedale in modo da consentire che la relativa gara d'appalto venga indetta nel tempo più breve; chiede inoltre che si proceda sollecitamente alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione". (183)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. L'Ospedale di Sorgono, rilevato dall'Ente Ospedaliero "Luigi Crespallani" il 1 maggio 1969, è attualmente dotato di una di-

visione di Ostetricia e Ginecologia e servizi di Radiologia, Analisi, Anestesia e Pronto Soccorso. La dotazione complessiva di posti letto è di numero 60.

L'Amministrazione dell'Ente, considerato che l'Ospedale risulta inadeguato alle necessità delle popolazioni che vi gravitano e tenuto anche conto della parziale realizzazione delle opere murarie già avviate dalla Regione Autonoma della Sardegna e sospese per mancanza di fondi, avviò le pratiche con le autorità competenti intese alla definizione del programma di ampliamento e ristrutturazione del nosocomio stesso, onde portarne la capacità ricettiva a livelli soddisfacenti e addivenendo, nel contempo, alla necessaria classificazione quale "Ospedale di zona" in ottemperanza alla legge ospedaliera numero 132 con le divisioni Chirurgia e Medicina e con le annesse sezioni di Ostetricia-Ginecologia e Pediatria.

Il progetto relativo all'ampliamento di cui sopra per una spesa di L. 570.000.000 è stato di recente approvato dal Provveditorato alle OO.PP. di Cagliari con decreto n. 14512/15119, del 28 dicembre 1974, registrato alla Corte dei Conti in data 22 marzo 1975.

Onde addivenire all'appalto dei lavori in argomento sperando la gara relativa, l'Ente Crespellani ha inoltrato agli Assessorati Regionali competenti le istanze di concessione dei contributi occorrenti alla totale copertura della spesa predetta, posto che la Cassa DD.PP. ha assicurato in data 3 dicembre 1973, la propria adesione di massima all'erogazione di un mutuo pari a L. 314.000.000.

In data 30 dicembre 1975, la Corte dei Conti ha registrato il provvedimento emesso dalla Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato Igiene e Sanità - con il quale è stato concesso il contributo integrativo di L. 256.000.000 (570.000.000 occorrenti meno 314.000.000 dati dalla Cassa Depositi e Prestiti).

Risulta, pertanto, che l'Ente Crespellani ha già avviato le procedure intese all'esperimento di gara per l'aggiudicazione dell'Appalto di che trattasi.

Va, comunque, precisato che l'Ente Cre-

spellani, nel corso degli anni passati, ha attuato alcuni interventi sostanziali nello Ospedale in parola, intesi ad eliminare alcune carenze particolarmente avvertite. Infatti si è proceduto a dare una sistemazione con pavimentazione adeguata all'area circostante l'Ospedale, così come sono in corso di realizzazione lavori per circa L. 35.000.000, onde assicurare sia il servizio di incenerimento dei rifiuti, sia il servizio mortuario, con i locali per esposizione, dolenti, autopsia e servizi annessi, sia i servizi di cucina e lavanderia, già parzialmente dotati di nuove attrezzature.

E' stata infine prevista la sistemazione dei locali da adibire al servizio operatorio i cui lavori, come ho detto sopra, sono stati a suo tempo avviati dalla Regione Autonoma della Sardegna.

L'Ente Crespellani ha inoltre dotato l'Ospedale di Sorgono di moderne attrezzature sanitarie in grado di assicurare e garantire la piena efficienza dei servizi di cui il nosocomio è dotato. E' opportuno evidenziare, infine, che nello spirito della legge regionale n. 5, del 10 febbraio 1975, ha avviato le pratiche intese alla istituzione presso il nosocomio in parola della divisione di Medicina, sottoponendo alle organizzazioni sindacali, per il prescritto parere, la dotazione organica del nuovo reparto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Erdas per dichiarare se è soddisfatto.

ERDAS (P.S.I.). Ritengo di potermi dichiarare soddisfatto delle risposte dell'Assessore perché l'interrogazione, in effetti, partendo dalla denuncia delle carenze delle strutture esistenti all'Ospedale di Sorgono, tendeva a suscitare un intervento dell'Assessore competente in ordine al progetto di ampliamento dell'Ospedale, che così come c'è stato assicurato stamattina dall'Assessore, è un progetto che è stato avviato e che potrà essere appaltato in tempi brevi.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

VII LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

10 FEBBRAIO 1976

sull'ordine del giorno l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Brevemente sull'articolo 10 della legge n. 33. Poiché la Commissione speciale per la programmazione sulla base di decisioni che sono state assunte nella Conferenza dei Capigruppo, ha deciso di discutere il documento Soddu, inviato attraverso una lettera, e, a seguito di questa discussione è riuscita a formalizzare, in un documento e in proposte concrete, le direttive e gli indirizzi, chiedo che si ponga all'ordine del giorno l'argomento.

Poiché da sondaggi effettuati cautamente presso i gruppi politici, è emersa l'urgenza di una riflessione su questo argomento, penso che il giorno indicato per la discussione potrebbe essere quello di giovedì mattina, in modo che la giornata di domani sera possa essere lasciata ai gruppi politici, alla Giunta, ai singoli consiglieri, per poter esprimere un giudizio compiuto

sul documento stesso.

PRESIDENTE. Il documento della commissione speciale programmazione sugli indirizzi e direttive di cui alla legge Regionale 1 agosto 1975 n° 33, è stato già distribuito a tutti i Consiglieri, il che significa che potrebbe, se il Consiglio lo ritiene opportuno, essere inserito nell'ordine del giorno di questa tornata. Pertanto chiedo al Consiglio se vi sono obiezioni. Se non vi sono obiezioni, questo documento si intende inserito all'ordine del giorno e la sua discussione potrà essere aperta giovedì mattina.

I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 14 e 15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Irene Zurrida
